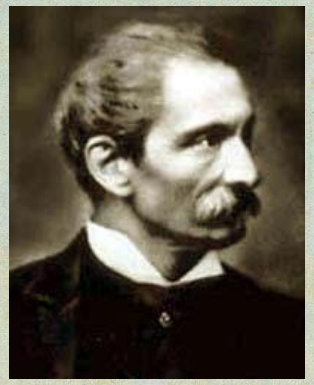
1902

PRIMI SCIOPERI E CRISI DEL GOVERNO ZANARDELLI

L'anno si apre con alcune manifestazioni dei ferrovieri che minacciano scioperi se non saranno soddisfatte le loro rivendicazioni salariali. Seguono a febbraio gli scioperi degli addetti al gas di Torino e a marzo quello dei braccianti e mezzadri nel Mantovano, Ferrarese, Vercellese, Polesine.

Eventi che mettono in crisi il Governo dove Zanardelli minaccia le dimissioni. Il re rifiuta le dimissioni di **Zanardelli.** Per iniziativa di Giolitti, lo Stato si assume parte dell'onere finanziario previsto per i miglioramenti economici concessi ai ferrovieri. Segue un accordo fra i socialisti di Turati e lo stesso Governo che quindi riapre le trattative con gli scioperanti. Turati, infatti, teme che il governo appoggi ora la controffensiva dei padroni che minacciano in questo clima di fare le serrate.



NUOVA LEGGE SUL LAVORO FEMMINILE E MINORILE

La Camera approva la legge per la protezione del lavoro femminile e minorile. Si vota la legge sul lavoro minorile che eleva l'età a 12 anni, a 15 quelli impiegati in lavori notturni e pesanti, e fissa ad un massimo di 12 ore lavorative il lavoro delle donne nelle fabbriche.

Ma se tali disposizioni sono osservate dalle grandi fabbriche, nell'artigianato e nelle campagne nulla cambia. I bambini impiegati sono anche di 6 anni e le donne lavorano in media 14-15 ore il giorno.

FERMENTO SULLA QUESTIONE MERIDIONALE

La "questione meridionale" in fermento e che va diventando (fra ribellioni, morti e feriti fra i dimostranti e la polizia) sempre di più un problema di carattere nazionale:

a) Il governo Giolitti (con Sonnino) tende a favorire i potenti ceti agrari a danno delle masse contadine. La sua utopistica idea è che i latifondisti pagando meno tasse incentiveranno le culture.

b) Per porre rimedi al divario Nord e Sud, Nitti invece propone l'industrializzazione del Mezzogiorno, aiutare il commercio marittimo, incentivare il turismo.

c) Salvemini invece, mettendo l'accento sulla vocazione agraria del meridione, propone la distribuzione delle terre ai liberi contadini che vogliono autonomamente lavorarla. A tal fine propone di estendere il suffragio universale ai meridionali per modificare gli equilibri politici a loro favore.

TERMINA LA GUERRA ANGLO-BOERA

In quest'anno si situa la pace di Vereeniging cin Sudafrica he pone termine alla Guerra Anglo-boera con la sconfitta dei Boeri e la perdita dell'indipendenza da parte delle Repubbliche boere. Queste repubbliche erano state fondate dopo il Great Trek del 1836-1844 quando i Boeri, per non vivere sotto il dominio inglese sotto cui si trovava già la Provincia del Capo, si spostarono a nord del Vaal per fondare i loro stati. Fin da subito ci furono degli scontri con l'Impero britannico e con le popolazioni locali con le quali i Boeri dimostrarono un atteggiamento piuttosto razzista.

La scoperta di giacimenti diamantiferi ed auriferi nel Transvaal portò all'arrivo di immigrati di origine europea non boeri nei confronti dei quali il governo boero fu discriminatorio. L'alfiere del colonialismo britannico Cecil Rhodes, fautore del prinicipio "dal Capo al Cairo", portò alla creazione di una serie di possedimenti inglesi che circondavano i territori boeri.

Nel 1896 Jameson, un aiutante di Rhodes, compì una spedizione provocatoria contro i Boeri: questa spedizione, insieme a nuove misure vessatorie da parte dei Boeri contro gli immigrati bianchi, Vitlanders, portò alla Guerra Anglo-Boera (1899).

*Nonostante la preponderanza militare inglese i generali boeri Smuts, **Botha** e Herzog tennero in scacco gli inglesi per tre anni. Solo grazie all'abilità militare di Kitchener ed all'utilizzo di metodi violenti contro la popolazione civile boera (campi di concentramento) i Boeri furono sconfitti.*
I Boeri ebbero la simpatia di molti in Europa, tra cui il Kaiser Guglielmo II, ma essi erano gli antenati dei creatori dell'Apartheid. Ma allora in Europa si vedeva solo una piccola popolazione che resisteva con successo contro l'Impero Inglese.

CROLLO DEL CAMPANILE DI SAN MARCO A VENEZIA

Mentre Evans stava restituendo al mondo le meraviglie della civiltà minoica, un capolavoro dell'arte medievale, il campanile di San Marco a Venezia, crollò improvvisamente la mattina del 14 luglio 1902.

Gruppi di operai si misero subito al lavoro intorno al cumulo di macerie (2) per salvare il salvabile. Il monumento risaliva al XII secolo.

Intanto....

CALCIO E SOCIETA'

L'Italia, ormai da qualche anno viveva di un intenso sviluppo economico. Quasi tutti i settori socio-economici erano in forte ripresa rispetto alla crisi che il paese aveva attraversato dopo i flagellanti conflitti interni del XIX secolo; dunque anche lo sport beneficiò di questa aria ottimistica che si respirava nella nazione. Il calcio, nonostante la parteci-pazione e l'agonismo crescevano di anno in anno, non si scrollò di dosso alcune etichette canoniche.

Infatti anche se era praticato da atleti provenienti dalle classi meno abbienti, eccezion fatta per alcuni fondatori di società storiche, il pubblico rimaneva quello benestante della società "per bene". Per diventare sport popolare bisognerà attendere, ancora, diversi anni nel frattempo gli spettatori alle partite diventavano sempre più numerosi. Un'altra sensibile differenza con quello che si verificherà negli anni successivi fu la presenza di calciatori stranieri tra le fila delle società.

In questo periodo, nonostante il torneo sia svolto in Italia e fu definito "Campionato Italiano" a tutti gli effetti, gli stranieri presenti erano in misura largamente superiore rispetto agli atleti italiani. C'erano formazioni dove i giocatori italiani, che scendevano in campo come titolari, non supervano le due unità, in taluni casi solo un giocatore italiano veniva schierato in campo. Tempi ormai lontanissimi che la dicono lunga sulla storia di questo sport e sulla matrice fortemente elvetico-britannica che si registrò fino alla prima sensazionale riforma del campionato adottata e fortemente voluta dalla F.I.F. (Federazione Italiana Football), non senza accese polemiche, a partire dal campionato del 1908.

I QUADRI TECNICI DEL MILAN

Il successo nel campionato 1901 contribuisce all'esponenziale aumento della popolarità della società milanese. Tantissime le richieste di ingresso in qualità di socio nella grande famiglia rossonera; all'alba del 1902 sono addirittura già un centinaio i membri del sodalizio milanista.

Le pionieristiche speranze, nate quasi per caso in una fredda serata di dicembre del secolo precedente, sono ormai realtà. Il Milan, è la squadra di Milano per eccellenza e soprattutto è già in grado, nonostante la giovane età, di concorrere con le forti squadre sfidanti.

GLI STUDENTI DEL "CATTANEO"

La formazione è completamente diversa rispetto a quella che vinse il primo scudetto; non c'è più Hoode, il suo posto è stato preso da ***Giulio Ermolli****, Kilpin è diventato centravanti; non ci sono più nemmeno Gadda, Lies, Recalcati (passato alla Mediolanum e successivamente all'U.S. Milanese) ed Allison; in compenso c'è il giovanissimo* ***Giuseppe Rizzi*** *proveniente dalle giovanili del Milan, che all'età di 16 anni esordisce già in prima squadra,* ***Gerolamo Radice*** *proveniente dall'Istituto Tecnico Cattaneo di Milano e* ***Guido Pedroni,*** *che legherà per sempre la sua carriera al Milan fino a diventarne socio vitalizio nel 1917-18.*

Milan Football & Cricket Club

Milano 9. 2. 1902

Ricevuto dal Sig. Guido Pedroni

Lire quindici

quale membro effettivo

per l'anno 1902

IL CASSIERE

MARCA DA BOLLO

Steele

1917-1918

MILAN FOOT-BALL AND CRICKET CLUB

Socio Vitalizio ANNO 1916 - 1917

Signor Pedroni Guido

Il Presidente

Milan Cricket and Football Club

1902

PORTIERE: Gerolamo **Radice** (1883) – 19 anni; **Hood**; Giulio **Ermolli** (1881) –21 anni.

TERZA LINEA: Domenico **Moda** (1885) - 17 anni, Giovanni **Camperio** (1876) –26 anni- (socio fondatore); Hans Heinrich **Suter** (1878) -24 anni; Andrea **Meschia** (1883) – 19 anni, Luigi **Wagner**; Carlo **Ferrarese** (1882) – 20 anni.

SECONDA LINEA: Herbert **Kilpin** (1870) - 32 anni- (socio fondatore); Penvhyn L. Patrick **Neville** (1872) - 30 anni- (socio fondatore); Daniele **Angeloni I** (1875) - 27 anni- (socio fondatore) ; **Neef**; Guido **Valerio** (1876) - 26 anni- (socio fondatore); Francesco **Angeloni II** (1877) – 25 anni; Guido **Pedroni** (1883) – 19 anni; Delfino **Parodi**; Alfred Paul **Cartier** (1882) -20 anni; Paul Arnold **Walty** (1881) – 21 anni; Enrico F. **Canfari II** (1877) -25 anni- (socio fondatore); **Luzzato**.

PRIMA LINEA: Antonio **Dubini** (1877) – 25 anni- (socio fondatore); Samuel Richard **Davies** (1867) -35 anni- (socio fondatore); David **Allison** (socio fondatore); Edward **Wade**; Giulio **Cederna** (1876); - 24 anni; Alberto **Pirelli II** (1880) -22 anni- (socio fondatore); Domenico **Galli** (1885) – 17 anni; Guido Bernardino **Gregoletto** (1877) –24 anni- (socio fondatore), Johann Ferdinand **Maedler** (1879) – 23 anni; Ettore **Negretti** (1883) – 18 anni, **Spreafico**, Giuseppe **Rizzi** (1886) – 16 anni, **Malaguzzi**; Guerriero **Colombo** (1880) – 22 anni. Carlo **Nordi**.

IL NUOVO CONSIGLIO DEL MILAN CLUB

Da una testimonianza della "Stampa Sportiva" del 9 febbraio 1902 che annuncia il nuovo organigramma del Milan Club.
"Nella sua assemblea generale il Milan Club acclamò di nuovo a suo presidente il signor Edwards, e a vicepresidente il sig. E. Nathan che tanto fecero per la proprietà del Club. A comporre il comitato direttivo elesse inoltre i signori: Cederna, rag. Francesco Angeloni, Kilpin, Suter, Wade e Steele.
A formare il Comitato di giuoco chiamò i signori: rag. Daniele Angeloni, Wade, Suter, Kilpin e Carlo Nordi".

L'ARRIVO DEGLI SVIZZERI

Comincia l'epopea degli svizzeri al Milan: dopo Hans Heinrich Suter di Zurigo è la volta di Luigi **Wagner** e soprattutto Johann Ferdinand **Madler**, nativo di Stoccarda ma residente in Svizzera con cui la vicina Milano aveva tessuto continui scambi commerciali.

LE "ROSE" DELLE SQUADRE DEL 1902

MILAN

Angeloni I Daniele (1875) - 27 anni (socio fondatore)
Angeloni II Francesco(1877) – 25 anni (socio fondatore)
Camperio Giovanni (1876) – 26 anni (socio fondatore)
Cartier Alfred Paul (1882) -20 anni
Cederna Giulio (1876) - 24 anni
Colombo Guerriero (1880) – 22 anni
Davies Samuel Richard (1867) - 35 anni (socio fondatore)
Dubini Antonio (1877) – 25 anni (socio fondatore)
Ermolli Giulio (1881) –21 anni.
Ferrarese Carlo (1882) – 20 anni.
Formenti
Galli Domenico (1885) – 17 anni
Gregoletto Guido Bernardino (1877) –24 anni (socio fondatore)
Hood
Kilpin Herbert (1870) - 32 anni (socio fondatore)
Luzzato
Maedler Johann Ferdinand (1879) – 23 anni
Malaguzzi
Mayer
Neef
Negretti Ettore (1883) – 18 anni
Nordi Carlo
Parodi Delfino
Pedroni Guido (1883) – 19 anni
Pirelli II Alberto (1880) -22 anni (socio fondatore)
Radice Gerolamo (1883) – 19 anni
Spreafico
Suter Hans Heinrich (1878) - 24 anni
Valerio Guido (1876) - 26 anni (socio fondatore)
Wade Edward
Walty Paul Arnold (1881) – 21 anni
Wagner Luigi

JUVENTUS

Armano I
Armano II
Artinglee
Barberis
Barberis L.
Barberis Al.
Bosio
Botto
Canfari Enrico
Corbelli
Corradini
Donna
Duprà
Durante
Ferrari
Ferraris
Ferrero
Forlano Luigi
Franzini
Gibezzi
Goccione
Hess
Malvano Umberto
Mattioli
Mazzia
Pennano
Rolandi
Savage
Varetto
Vigo

FBC TORINESE

Beaton Giorgio
Beltrami Guido
Bosio Edoardo
Cagnassi Uberto
Colongo Marcello
De Femex Carlo
De Femex Giovanni
De Fernex Eugenio
Dobbie E. D.
Lubatti Giuseppe
Mutzler Ugo
Nicola Costantino
Nicola Rencomino
Savage Tour Gordon
Schonbrod Franz
Tobler Fritz
Verdun Ernesto
Von Carlo
Weber Alberto

ANDREA DORIA

Alziator Cesare
Ansaldo Vittorio
Assereto Angelo
Bolognini Guido
Cali Francesco
Cali Salvatore
Cozzi Domenico
D'Amato Federico
Ghiglione Vallis
Lancerotto Carlo
Neuberth Kurt
Olivari Riccardo
Pavesi Antonio
Schmid Albert
Sciaccaluga Angelo
Van Praag B.
Vassalli Michele
Vassallo Angelo
Venturini Giorgio
Venturini Giuseppe
Vico Mario

AUDACE TORINO

Baravaglio
Brignaud
Colombo
Fomara
Fortino
Merlotti
Nay Carlo
Nay Miro
Nicola Andrea
Nicola Mario
Regno
Taragna
Tarella
Vallauri

GENOA

Agar
Bayon
Beretta
Bertollo
Bocciardo
Cartier
D'Amato
Dapples
De Galleani
Delaware
Fawcus
Foffani
Ghigliotti
Götzioff
Lavarello
Paganelli
Parodi
Passadoro
Pasteur I
Pasteur II
Queirolo
Rossi I
Rossi II
Salvadè
Scholler
Senft
Spensley

GINNASTICA TORINO

Abate Daga Eugenio
Aymar P.
Bertoli Federico
Camillo Andrea
Civalleri Ippolito
Cortevesio Cario
Davico Severino
De Giuli Giulio
Ferreri Vincenzo
Fornaseri Giovanni
Garabello Michele
Raparelli E.
Ravelli Carlo
Ravelli Pietro
Ravelli Giovanni
Rolando Silvio
Scoffone Oreste
Trombetta Giovanni
Varetto Pietro
Zorzaud Alfredo

MEDIOLANUM

Brandenheirer
Boffi
Bosisio Luigi
Ciminelli
Cremonesi Armando
Della Lunga
Fornaroli
Franziosi
Gadda Emilio
Ghinelli Enrico
Ghinelli Federico
Lanfranchi
Locati
Luzzato
Magni
Mandelli
Masseroni Giovanni
Masseroni Maurizio
Meazza Umberto
Mornati
Pirovano
Recalcati Agostino
Rietmann Ugo
Sala I Antonio
Trezzi

SQUADRA STUDENTI DI MILANO

Alfieri
Dubini Antonio
Ermolli Giulio
Ferrarese Carlo
Firpi Attilio
Galimberti
Galli Domenico
Gavazzi
Luzzato
Meschia Andrea
Necchi,
Neef
Parodi Delfino
Perego
Pirelli Alberto
Radice Gerolamo
Rietmann Ugo
Sala I Antonio
Sala II Marco
Scotti Umberto
Spreafico
Trerè I Alessandro
Trerè II Attilio
Varisco
Venosta
Viganò

GLI ARBITRI UFFICIALI

Qui di seguito t'elenco degli arbitri dichiarati "ufficiali" dalla Federazione Italiana Football per la stagione 1902

Baravaglio di Torino
Brandenheirer di Milano
Beaton Giorgio di Torino
Bosisio Luigi di Milano
Cali Francesco di Genova
Davies di Milano
Dobbie di Torino
Pranzi di Torino
Kilpin Herbert di Milano
Pasteur Edoardo di Genova
Pasteur Enrico di Genova
Savage Tour Gordon di Torino
Schómbrodt di Torino
Suter Enrico di Milano
Spensley J.R. di Genova
Tobler di Torino
Wade di Milano
Weber Alberto di Torino

LE PRIME AMICHEVOLI DELL'ANNO

*Dopo aver terminato la stagione precedente con il 7-0 contro la Juventus, il Milan accetta lo scontro amichevole a Genova contro il **Genoa** Cricket and Football Club. È il **5 gennaio 1902** e per la squadra genovese rappresenta più che una amichevole di preparazione al campionato, è la rivincita della finale dell'anno precedente. Il Genoa schiera la formazione titolare, il Milan inserisce negli undici sperimentale Malaguzzi Neef e Cederna.*

5 gennaio 1902	**Genoa**	**3 - 1**	**Milan** (mancano i marcatori dell'incontro)	Ponte Carrega, Genova

Genoa: Spensley, Delaware, Calì, Senft, Passadoro, Agar, Sholler, Salvadè Pasteur I, Dapples, Pasteur II

Milan: Ermolli, Wagner, Suter, Spreafico, Kilpin, Angeloni, Malaguzzi, Neef, Cederna, Pirelli A., Gregoletto..

IL MATCH MILAN – GENOA CLUBS DEL TROTTER DI MILANO

*Il **26 gennaio 1902** il Milan invita al Campo Trotter di Milano il Genoa Club per la rivincita, la gara termina in parità.*

26 gennaio 1902	**Milan** Hans H. Suter Giulio Cederna	**2 - 2**	**Genoa** Pasteur I Agar	Campo Trotter, Milano

(formazioni possibili)

Milan: *Ermolli, Canfari II, Suter, Spreafico, Kilpin, Angeloni, Neville, Neef, Cederna, Pirelli A., Wade..*

Genoa: *Spensley, Delaware, Calì, Senft, Passadoro, Agar, Sholler, Salvadè Pasteur I, Dapples, Pasteur II*

Così la "Stampa Sportiva del 2 febbraio 1902 offre la propria testimonianza narrando la cronaca di quell'incontro amichevole del 26 gennaio tra il Milan C.F. Club e il Genoa C.F. Club:

26 Gennaio 1902 Milano/Trotter - Amichevole

"Ancora scarso è l'interessamento che il pubblico ha per questo genere di gare; prova evidente è il fatto che domenica scorsa, malgrado una giornata meravigliosa dopo una settimana pessima per neve, acqua e nebbia alternatesi con desolante costanza, non più di 400 persone assistevano al match amichevole che si svolgeva sulla pelouse del Trotter italiano in Milano.

Le società scese in campo erano il Milan Club e il Genoa Cricket and Foot-ball Club, come si vede due società che nel campo del foot-ball si sono acquistate una nomea invidiabile, e la speranza ci prometteva una partita emozionante.

LA CRONACA DI QUELLA PARTITA

Subito dal pubblico viene notato, anzi per meglio dire ammirato, il procedere all'assalto dei forwards genovesi: perfettamente allineati, veloci e spieganti dei bellissimi passaggi, si potrebbe, però, fare l'appunto di essere ancora indecisi sotto il goal, indecisione che costò loro parecchi punti che avrebbero potuto facilmente marcare.

Ma procediamo: la linea dei full-backs milanesi sventa in breve questo primo assalto rimettendo la palla in possesso della loro prima linea; con vicenda fortuna si giuoca per una ventina di minuti finché, con un colpo magistrale proveniente dall'ala destra, i genovesi si aggiudicano il primo punto.

Dopo il riposo si ripiglia la partita; i genovesi si presentano in dieci, giacché Agar, l'eccellente e svelto forward (attaccante) sinistro, per un colpo ricevuto al ginocchio è impossibilitato a partecipare alla seconda ripresa.

Nel corso di un'azione dell' attacco Milanese ***Suter*** *riceve la palla e questi la getta violentemente in goal; alcuni giocatori del Genoa che non avevano visto il passaggio vogliono protestare contro questa aggiudicazione del punto al partito avversario; ma alcuni loro compagni avvisano dell'errore in cui sono caduti e la partita procede.*

Un secondo goal vien fatto dai genovesi a metà della seconda ripresa, causa l'avere il portiere milanese abbandonato la propria porta per slanciarsi contro un giocatore di destra che avanzava troppo minacciosamente.

E quasi nelle identiche condizioni ***Cederna*** *del Milan Club pareggia i punti delle due squadre con un goal dovuto ad un abile passaggio di Wade che aveva saputo condurre il pallone dal centro e poi sotto la porta avversaria".*

I PRIMORDI DEL GIUOCO DEL FOOT-BALL IN ITALIA

Articolo memorabile tratto dalla "Stampa Sportiva del 2 febbraio 1902:

"Questi lettori, al nome esotico di foot-ball, avranno arricciato il naso! Eppure il giuoco non è così esotico per noi italiani come lo vorrebbe il nome.

In onore ai tempi dei Comuni, il giuoco del calcio alla palla serbò un segreto assoluto intorno al suo ulteriore sviluppo in Italia, si che senza tema di errare si può asserire che la vita vissuta dal foot-ball in questi ultimi dieci anni rappresenta più una risurrezione di tale giuoco che una continuazione del giuoco inglese.

Due sono le varianti del Foot-ball che sono giuocate: il rugby e l'association, quest'ultimo una modificazione gentile del primo, che a volte raggiunge fasi veramente brutali.

In Italia si conosce solamente il foot-ball association, qui insegnato da inglesi residenti nelle nostre città e da italiani che, compiuta la loro istruzione all'estero, vennero in patria a divulgare il verbo del foot-ball.

Giacché all'estero l'educazione fisica procede di pari passo e in eguale proporzione con quella intellettuale, mentre da noi la prima è appena compatita, quando non è derisa, con quei bei risultati che tanti sanno.

Ma torniamo in argomento: e l'argomento di queste quattro parole è una descrizione sommaria del foot-ball association.

Esercizio ginnastico all'aria aperta. Esso si effettua generalmente su di un campo, ben rullato e segnato dall'erba, della lunghezza di 100 metri e della larghezza di 60. queste misure, però, possono offrire varianti: così si va generalmente dai 90 ai 110 metri.

Sul campo si disegnano parecchie linee, ma le principali sono due: quella di mezzo che delimita un partito da quello avversario e un'altra posta a 12 yards da ogni goal, giacché tutti gli sbagli che si commettono nello spazio compreso tra questa linea e il goal del partito occupante quel campo sono puniti con una penalty-kick o calcio di rigore.

Sul terreno, e precisamente nel mezzo della linea di mezzo, si dovrebbe pure disegnare una circonferenza di raggio di 10 yards, al di fuori della quale devono stare tutti i giocatori, tranne quello che dà il calcio di partenza o kick-off.

Ciò fatto i ventidue giocatori si dispongono sul campo, avendo estratto a sorte quale metà del campo l'uno deve occupare e a chi spetta la palla.

I ventidue sono la somma dei due partiti: e gli undici a loro volta rappresentano il totale delle varie linee sulle quali si dispongono i giocatori.

La prima linea, o forwards, rappresenterebbe l'assalto: sono questi cinque giocatori, infatti, che si incaricano di far penetrare il pallone nel campo avversario, di portarlo vicino al goal, o porta, nemico se si presenta l'occasione di far penetrare questa palla entro questo spazio.

E parlando di goal si sovveniamo ora che abbiamo dimenticato di spiegare come, su ogni lato breve di questo rettangolo che è rappresentato dal campo, vi è una specie di porta rappresentata da due aste verticali alte due metri e mezzo (goal point) unite alla loro sommità da un'altra orizzontale, bar per gli inglesi della larghezza di metri.

Ritornando ai giocatori diremo come i forwards devono spiegare una tattica affatto speciale passandosi reciprocamente la palla e di frequente, specie quando la difesa avversaria li marca costantemente. La velocità è pure la dote essenziale di buon forwards: l'abilità nel condurre la palla si acquista lentamente e in genere eccellono in questo esercizio solo coloro che si sono applicati sin da ragazzi al giuoco del foot-ball.

Tre uomini formano la seconda linea, come si può vedere dallo schema, chiamati dagli inglesi half-backs. Il loro compito è di assecondare la prima linea, sempre pronti a rimettere a questa la palla quando ne sia stata privata e sull'attenti per accorrere alla difesa quando i forwards nemici entrano nel proprio campo. Il calcio degli half-backs deve essere parco, onde non lanciare la palla ai backs dell'altro partito; però anch'essi devono avere la pedata potente, giacché idealmente il sinistro dovrebbe rimettere la palla alla propria ala destra, facendo così fare alla stessa un tragitto di quasi 50 metri; diciamo idealmente giacché in Italia di tali half-backs ve ne sono ben pochi.

I full-backs, o difensori pieni, sono due vigili custodi della porta, dal calcio potente e profondi conoscitori di tutte le mosse di gioco dei forwards per inventarne le le abili combinazioni. Il loro giuoco è tutt'affatto diverso dagli altri, non dovendosi essi indugiare con la palla ed evitare di avanzare soverchio giocando gli avversari.

Questi dieci uomini non devono toccare la palla colle braccia, né colle mani: possono fare dei colpi colla testa, col petto, ma mai colle estremità superiori, mentre le disprezzate consorelle inferiori nel foot-ball sono in onore, servendosi i giocatori quasi esclusivamente dei piedi.

E veniamo all'undicesimo, il portiere, il goal-keeper…".

LE SQUADRE STUDENTESCHE

*Il **9 marzo 1902** al Campo Trotter, il Milan affronta in un'amichevole l'**Istituto Politecnico di Milano**, che disponeva di una squadra senior e junior; il risultato è sorprendente considerando la scarsa esperienza e lo spirito goliardico che animava i bravi studenti.*

(Manca l'intero tabellino dell'incontro)

9 marzo 1902	*Milan:*	*2– 3*	***Istituto Politecnico Milano***	*Campo Trotter, Milano*

(formazione possibile)

***Milan:** Ermolli, Ferrarese, Wagner, Meschia, Kilpin, Angeloni, Madler, Galli, Cederna, Wade, Rizzi.*

Tratto dalla "Stampa Sportiva" del marzo 1902:

"Ottimo lavoro fa la squadra studenti del Milan Club che concorrerà alla Coppa del Ministero dell'istruzione Pubblica detenuta dalla Juventus. Sembra accertato che del team faranno parte i signori: Giulio Ermolli, Carlo Ferrarese, Parodi, Neef, Domenico Galli, Luzzato, Piero Pirelli., Dubini. La squadra verrà completata a giorni".

DALLE UNIVERSITA' ALLE SCUOLE SECONDARIE

*La "Stampa Sportiva" del **27 aprile 1902**, reca una grande ed emozionante testimonianza sul calcio giovanile espresso in quegli anni:*

"Giustamente osserva qualcuno come fino ad oggi la maggior parte delle squadre di forti giocatori di foot-ball, quelle che si contendono i maggiori premi, sono inzeppate di nomi stranieri, che rilevano molto chiaro come si tratti di forestieri che trovandosi in Italia continuano a praticare uno sport che hanno cominciato a conoscere altrove e quindi come a torto si chiamano squadre italiane.

Del resto il solo pensare che dobbiamo all'esempio e a all'opera di questi primi pionieri la conoscenza di questo gioco che va introducendosi anche fra noi, deve renderci grati a questi propagandisti e incoraggiare e assecondare l'opera loro.

Certo però che incoraggiamento e aiuto maggiore meritano le giovani squadre dei nostri studenti che si dedicano a questi esercizi, e sull'esempio delle nazioni anglo-sassoni intercalano nei programmi di studi queste nobili gare di forza e agilità.

Il ministro Baccelli nel 1898 dava un nobile impulso a queste prove, donando la Coppa degli studenti italiani, ora detenuta dal Club Juventus di Torino.

Dapprima nelle università ed ora anche nelle scuole secondarie si sono venute formando delle squadre di giovani giocatori di foot-ball, che frequentemente si misurano fra di loro.

FUTURI INGEGNERI A MILANO

Intanto all'inizio dell'anno si era svolto un match amichevole tra gli studenti ingegneri FBC e la SEF Mediolanum. Stupisce poco il livello acquisito di questi ragazzi che seppero tener testa alla collaudata squadra della Mediolanum, perché di lì a poco entreranno a far parte della prima squadra del Milan.

5 gennaio 1902	**FBC Studenti Ingegneri Milano**	**1– 1**	**SEF Mediolanum**	Campo Trotter, Milano

FBC Studenti Ingegneri Milano: Ermolli, Parodi, Ferrarese, Viganò, Spreafico, Perego, Dubini, Galli, Luzzato, Venosta, Pirelli A.
Mediolanum:.Porro, Massarani I, Gadda, Boffi, Franziosi, Della Lunga, Massarani II, Meazza, Bardenheir, Ghinelli, Magni.

L'11 maggio nuovamente in campo contro i più giovani studenti dell'Istituto Tecnico, anch'essi destinati ad entrare nella storia del Milan.

11 maggio 1902	**FBC Studenti Ingegneri Milano**	**2– 0**	**Istituto Tecnico Cattaneo Milano**	Campo Trotter, Milano

FBC Studenti Ingegneri Milano: Ermolli, Parodi, Ferrarese, Perego, Viganò, Neef, Gavazzi, Venosta, Galli, Galimberti, Scotti.
Istituto Tecnico Cattaneo Milano: Firpi, Meschia, Sala I, Sala II, Scotti, Necchi, Trerè I, Varisco, Rietmann, Trerè II, Radice G.

Arbitro: Guido Gregoletto di Milano

LA COPPA DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

*"Ottimo lavoro fa la squadra studenti del Milan Club che concorrerà alla **Coppa del Ministero** dell'istruzione Pubblica detenuta dalla Juventus. Sembra accertato che del team faranno parte i signori: Ermolli, Ferrarese, Parodi, Neef, Galli, Luzzato, Pirelli A., Dubini. La squadra verrà completata a giorni".*

*Questo l'articolo presente nella "Stampa Sportiva" del marzo **1902**, sulla partecipazione della seconda squadra del Milan alla Coppa del Ministero.*

FOOT BALL

MATCHES. — Quest'oggi sulla *pélouse* del Trotter Italiano si incontreranno le squadre del *Milan Cricket and Foot-ball Club* e dell'*Andrea Doria* di Genova.

— Domenica ventura si giuocherà al Ponte Carrega a Genova un match per le gare di eliminazione del Campionato italiano: si troveranno di fronte la *Mediolanum* e il *Genoa Club*.

PER LA COPPA DEL MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA. — Ottimo lavoro fa la squadra studenti del *Milan Club* che concorrerà alla Coppa del Ministero dell'istruz. pubblica detenuta dalla *Juventus*. Sembra accertato che del *team* faranno parte i signori: Ermolli, Ferraresi, Parodi, Naef, Galli, Luzzato, A. Pirelli, Dubini. La squadra verrà completata a giorni.

LA MEDAGLIA DEL RE VINTA DAL MILAN CLUB. — Domenica sul *pelouse* del trotter di Milano si è disputata la finale della gara per la medaglia del Re. Erano in gara la squadra del *Milan Club* e quella della *Società Torinese*.

La vittoria rimase ai Milanesi con 7 goal a 0.

Avendo così vinto per la terza volta questa gara, la medaglia passa di proprietà del *Milan Club*.

Dell'importante avvenimento daremo un largo cenno con illustrazioni nel prossimo numero.

IL FUTURO VIVAIO DEL MILAN

Ecco gli undici ragazzi dell' Istituto Tecnico Cattaneo di Milano che, insieme agli Studenti Ingegneri di Milano, andranno a rinvigorire nei prossimi anni le file del Milan:

Attilio Firpi (1880), Sala Marco(1886), Antonio Sala (1883), Gerolamo Radice (1883), Umberto Scotti (1885), Necchi, Varisco, Alfieri, Ugo Rietmann, Attilio Trerè II (1887), Alessandro Trerè I (1884).
Rietmann e Varisco successivamente passeranno all'Inter.

*Il 9 marzo 1902 al Campo Trotter di Milano i ragazzi dell'**Istituto Politecnico** incontrano i ragazzi del **Milan**, in un incontro amichevole. È il battesimo ufficiale di alcuni atleti-studenti che di lì a poco passeranno armi e bagagli al Milan:*

(Manca l'intero tabellino dell'incontro)

9 marzo 1901	*Milan (B)*	*3- 0*	***Politecnico Milano (B)***	*Campo Trotter, Milano*

(formazione possibile)
Milan: *Ermolli, Ferrarese, Neef, Meschia, Parodi, Luzzato, Madler, Galli D., Pirelli A., Rizzi, Dubini.*
Politecnico Milano:.

LA TERZA EDIZIONE DELLA "MEDAGLIA DEL RE"

La stagione ufficiale comincia bene, tre partite di rodaggio in vista della terza edizione della "Medaglia del Re", diventata ormai un'istituzione. Il Milan l'ha già vinta due volte, se la vince per il terzo anno consecutivo ne diventa automaticamente possessore e può definitivamente metterla nella bacheca dei trofei.

IL TERRENO DEL TROTTER

Così la "Stampa Sportiva" del ***9-2-1902****, annunciava il debutto del Milan nel torneo della Medaglia del Re*

"Malgrado l'abbondante neve caduta, il Milan Club manterrà ferme le date per l'effettuazione della Medaglia del Re.
La neve venne tolta e se lo stato del terreno non sarà ottimo sarà reso tale da permettere l'effettuazione dei vari matches".
La stagione comincia con l'ennesimo (il terzo) trionfo nel trofeo "Medaglia del Re" acquisendo così il diritto di esporre il trofeo nella sede in Via Berchet. Tre le partite disputate, con il Milan che si dimostra una incredibile macchina da gol. Affronta dapprima i "cugini" della Mediolanum umiliandoli con un sonante 9-1 aggiudicandosi il diritto di giocare la semifinale in cui i rossoneri travolgono per 4-1 il Genoa accedendo alla finale contro i temuti avversari della F.C. Torinese. La partita però non ha storia, i ragazzi capitanati da Herbert Kilpin travolgono gli avversari con un perentorio 7-0 e con quaterna del fenomenale Capitano. E' il 22 febbraio 1902, è trionfo, è storia ma soprattutto è gloria.

Queste dunque le partecipanti al torneo:

- *Mediolanum*
- *Andrea Doria*
- *Football Club Torinese*
- *Genoa*
- *Milan*

Si iscrivono cinque squadre: Mediolanum, Torinese, Milan, Genoa e Andrea Doria.

LA STORIA DEL TORNEO

Così la "Stampa Sportiva" del 28-3-1902 sintetizza in maniera mirabile le tre edizioni del Torneo:

"È una storia breve quella della Medaglia del Re. È tuttavia, quantunque in soli tre anni questo premio abbia voluto iniziarsi, svolgersi e chiudersi il suo ciclo e lasciare delle tracce ben visibili, avendo reso assai popolare in Milano il giuoco del Foot-ball.

*Fu l'Arena di Milano che accolse nel primo anno (**1900**) le tre concorrenti alla Medaglia del Re. L'organizzazione venne affidata alla direzione della Mediolanum, che seppe apprestare un programma e un terreno ottimi.*

Nella mattinata, dietro sorteggio, si misurarono le due squadre della Mediolanum e della Juventus di Torino. Nel pomeriggio scesero in campo la Juventus e il Milan Cricket and Football Club e la vittoria arrise a quest'ultimo Club, la cui squadra doveva iniziare con questo una serie di successi che la portarono alla conquista del titolo e dei principali premi che si disputano in Italia.

*Nel **1901** quattro furono le squadre concorrenti alla gara, per le disposizioni precedenti del programma, si effettuò sul terreno della società detentrice della medaglia.*

Il Milan Club, che avrebbe potuto benissimo presentarsi solo nella gara finale, si misurò con tutte e tre le altre società concorrenti, eliminandole facilmente da prima la Mediolanum, poscia la Juventus e sostenendo da ultimo quel memorando match contro il Genoa Club ove le due squadre in due riprese di 40 minuti cadauna con altri due supplementi di 15 minuti cadauna non riuscirono a fare solo che un goal a testa.

"Chi fa due fa tre", è un proverbio vecchio e di ignota provenienza, ma che qui può trovare il suo posto adattandosi al caso.

*Il **Milan Club** seppe anche quest'anno (**1902**) riuscire vincitore della gara, avendo avuto di fronte la Mediolanum, il Genoa Club, il Club Torinese ed essendo stata eliminata a Genova l'Andrea Doria dalla consorella genovese.*

I passati numeri di questo periodico recano abbastanza diffusamente i particolari dei vari matches, e non è il caso di doverci dilungare.

Chiuderemmo, quindi, questa nostra breve storia inneggiando a tutti i partecipanti alla Medaglia del Re, vincitori e vinti, giacché tutti convinti ed entusiasti pionieri della sport del foot-ball, al quale è riservato un non lontano avvenire di auge anche fra noi.

La squadra del Milan Foot-ball Club che ha quest'anno assicurato alla sua Società, colla vittoria dei matches, la proprietà della Medaglia del re, era composta dai signori: Ermolli (goal Keaper), Wagner e Suter (full-backs), Davies, Cederna, D. Angeloni (half-backs), Colombo, Negretti, Kilpin, Wade e Dubini (forwards). Referee era l'ottimo rag. Bosisio della Mediolanum".

LE GARE DI ELIMINAZIONE PER LA MEDAGLIA DEL RE

*"È scritto nei libri del destino, che sovrintende ai giuochi sportivi: le gare per la conquista della "Medaglia del Re" devono effettuarsi sotto la pioggia. Infatti domenica (**8 febbraio 1902**) al Trotter nel primo incontro tra le due squadre milanesi, si ebbe acqua, vento, terreno melmoso e chi più ne ha ne metta".*

Questo illuminante articolo de "La Stampa Sportiva" del 16-2-1902 introduce in maniera impeccabile l'inizio del Torneo di Milano, facendo luce sull'organizzazione e sul gioco di queste gare.

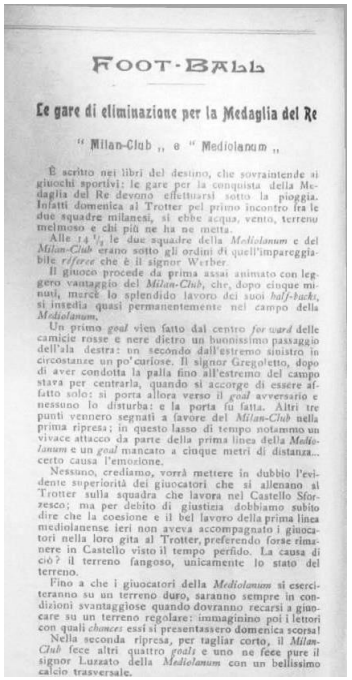
*Il **Milan Club** nel debutto al Campo Trotter di Milano, supera facilmente la **SEF Mediolanum**.*

(Mancano la formazione della Mediolanum)

	Milan	***9- 1***	***Mediolanum***	
domenica 8 febbraio 1902	*Herbert Kilpin (2)* *Guido Gregoletto(2)* *Giuseppe Rizzi* *Ettore Negretti (2)* *Giulio Cederna (2)*		*Luzzato*	*Campo Trotter, Milano*

***Milan**: Ermolli, Wagner, Suter, Davies, Cederna, Rizzi, Angeloni I, Colombo G., Negretti, Kilpin, Gregoletto.*
Arbitro: Weber di Torino

"Alle 14.30 le due squadre della Mediolanum e del Milan Club erano sotto gli ordini di quell'impareggiabile referee che è il signor Weber".



FOOT-BALL

Le gare di eliminazione per la Medaglia del Re

" Milan-Club ,, e " Mediolanum ,,

È scritto nei libri del destino, che sovraintende ai giuochi sportivi: le gare per la conquista della Medaglia del Re devono effettuarsi sotto la pioggia. Infatti domenica al Trotter pel primo incontro fra le due squadre milanesi, si ebbe acqua, vento, terreno melmoso e chi più ne ha ne metta.

Alle 14 ½ le due squadre della *Mediolanum* e del *Milan-Club* erano sotto gli ordini di quell'impareggiabile *referee* che è il signor Werber.

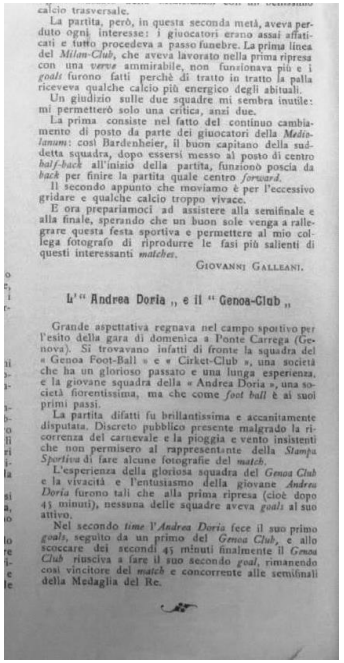
Il giuoco procede da prima assai animato con leggero vantaggio del *Milan-Club*, che, dopo cinque minuti, mercè lo splendido lavoro dei suoi *half-backs*, si insedia quasi permanentemente nel campo della *Mediolanum*.

Un primo *goal* vien fatto dal centro *forward* delle camicie rosse e nere dietro un buonissimo passaggio dell'ala destra: un secondo dall'estremo sinistro in circostanze un po' curiose. Il signor Gregoletto, dopo di aver condotta la palla fino all'estremo del campo stava per centrarla, quando si accorge di essere affatto solo: si porta allora verso il *goal* avversario e nessuno lo disturba: e la porta fu fatta. Altri tre punti vennero segnati a favore del *Milan-Club* nella prima ripresa; in questo lasso di tempo notammo un vivace attacco da parte della prima linea della *Mediolanum* e un *goal* mancato a cinque metri di distanza... certo causa l'emozione.

Nessuno, crediamo, vorrà mettere in dubbio l'evidente superiorità dei giuocatori che si allenano al Trotter sulla squadra che lavora nel Castello Sforzesco; ma per debito di giustizia dobbiamo subito dire che la coesione e il bel lavoro della prima linea mediolanense ieri non aveva accompagnato i giuocatori nella loro gita al Trotter, preferendo forse rimanere in Castello visto il tempo perfido. La causa di ciò? il terreno fangoso, unicamente lo stato del terreno.

Fino a che i giuocatori della *Mediolanum* si eserciteranno su un terreno duro, saranno sempre in condizioni svantaggiose quando dovranno recarsi a giuocare su un terreno regolare: immaginino poi i lettori con quali *chances* essi si presentassero domenica scorsa!

Nella seconda ripresa, per tagliar corto, il *Milan-Club* fece altri quattro *goals* e uno ne fece pure il signor Luzzato della *Mediolanum* con un bellissimo calcio trasversale.



calcio trasversale.

La partita, però, in questa seconda metà, aveva perduto ogni interesse: i giuocatori erano assai affaticati e tutto procedeva a passo funebre. La prima linea del *Milan-Club*, che aveva lavorato nella prima ripresa con una *verve* ammirabile, non funzionava più e i *goals* furono fatti perchè di tratto in tratto la palla riceveva qualche calcio più energico degli abituali.

Un giudizio sulle due squadre mi sembra inutile: mi permetterò solo una critica, anzi due.

La prima consiste nel fatto del continuo cambiamento di posto da parte dei giuocatori della *Mediolanum*: così Bardenheier, il buon capitano della suddetta squadra, dopo essersi messo al posto di centro *half-back* all'inizio della partita, funzionò poscia da *back* per finire la partita quale centro *forward*.

Il secondo appunto che moviamo è per l'eccessivo gridare e qualche calcio troppo vivace.

E ora prepariamoci ad assistere alla semifinale e alla finale, sperando che un buon sole venga a rallegrare questa festa sportiva e permettere al mio collega fotografo di riprodurre le fasi più salienti di questi interessanti *matches*.

GIOVANNI GALLEANI.

L'" Andrea Doria ,, e il " Genoa-Club ,,

Grande aspettativa regnava nel campo sportivo per l'esito della gara di domenica a Ponte Carrega (Genova). Si trovavano infatti di fronte la squadra del « Genoa Foot-Ball » e « Cirket-Club », una società che ha un glorioso passato e una lunga esperienza, e la giovane squadra della « Andrea Doria », una società fiorentissima, ma che come *foot ball* è ai suoi primi passi.

La partita difatti fu brillantissima e accanitamente disputata. Discreto pubblico presente malgrado la ricorrenza del carnevale e la pioggia e vento insistenti che non permisero al rappresentante della *Stampa Sportiva* di fare alcune fotografie del *match*.

L'esperienza della gloriosa squadra del *Genoa Club* e la vivacità e l'entusiasmo della giovane *Andrea Doria* furono tali che alla prima ripresa (cioè dopo 45 minuti), nessuna delle squadre aveva *goals* al suo attivo.

Nel secondo *time* l'*Andrea Doria* fece il suo primo *goals*, seguito da un primo del *Genoa Club*, e allo scoccare dei secondi 45 minuti finalmente il *Genoa Club* riusciva a fare il suo secondo *goal*, rimanendo così vincitore del *match* e concorrente alle semifinali della Medaglia del Re.

CRONACA DI UN DERBY ANNUNCIATO

"Il giuoco procede da prima assai animato con leggero vantaggio del Milan Club, che, dopo cinque minuti, mercè lo splendido lavoro dei suoi half-backs, si insedia quasi permanentemente nel campo della Mediolanum.

*Un primo goal vien fatto dal centro forward delle camicie rosso e nere dietro un buonissimo passaggio dell'ala destra: un secondo dall'estremo sinistro in circostanze un po' curiose. Il signor **Gregoletto**, dopo di aver condotta la palla fino all'estremo del campo stava per centrarla, quando si accorge di essere affatto solo: si porta allora verso il goal avversario e nessuno lo disturba: e la porta fu fatta. Altri tre punti vennero segnati a favore del Milan Club nella prima ripresa;*

in questo lasso di tempo notammo un vivace attacco da parte della prima linea della Mediolanum e un goal mancato a cinque metri di distanza… certo causa l'emozione.
Nessuno, crediamo, vorrà mettere in dubbio l'evidente superiorità dei giocatori che si allenano al Trotter sulla squadra che lavora nel Castello Sforzesco; ma per debito di giustizia dobbiamo subito dire che la coesione e il lavoro della prima linea mediolanense ieri non aveva accompagnato i loro giocatori al Trotter, preferendo forse rimanere in Castello visto il tempo perfido. La causa di ciò? Il terreno fangoso, unicamente lo stato del terreno.
Fino che i giocatori della Mediolanum si eserciteranno su un terreno duro, saranno sempre in condizioni svantaggiose quando dovranno recarsi a giocare su un terreno regolare; immaginino i lettori con quali chances essi si presentassero domenica scorsa!
*Nella seconda ripresa, per tagliar corto, il Milan Club fece altri quattro goals e uno ne fece pure il signor **Luzzato** della Mediolanum con un bellissimo calcio trasversale.*
La partita, però, in questa seconda metà, aveva perduto ogni interesse: i giocatori erano assai affaticati e tutto procedeva a passo funebre. La prima linea del Milan Club, che aveva lavorato nella prima ripresa con una verve ammirabile, non funzionava più e i goals furono fatti perché di tanto in tanto la palla riceveva qualche calcio più energico degli abituali.
Un giudizio sulle due squadre mi sembra inutile: mi permetterò solo una critica, anzi due.
*La prima consiste nel fatto del continuo cambiamento di posto da parte dei giocatori della Mediolanum: così **Bardenhaeier**, il buon capitano della suddetta squadra, dopo essersi messo al posto di centro half-back all'inizio della partita, funzionò poscia da beck per finire la partita quale centro forward.*
E ora prepariamoci ad assistere alla semifinale e alla finale, sperando che un buon sole venga a rallegrare questa festa sportiva e permettere al mio collega fotografo di riprodurre le fasi più salienti di questi interessanti matches".

INTANTO A GENOVA NELL'ALTRA GARA

Continua la testimonianza della "Stampa Sportiva" sulla descrizione degli eventi che delinearono la semifinale.
*"Grande aspettativa regnava nel campo sportivo per l'esito della gara di domenica a Ponte Carrega (Genova). Si trovavano infatti di fronte la squadra del "**Genoa Foot-ball" e "Cricket Club"**, una società che ha un glorioso passato e una lunga esperienza, e la giovane squadra della "**Andrea Doria**", una società fiorentissima, ma che come football è ai primi passi.*

domenica 8 febbraio 1902	*Genoa*	*2– 1*	*Andrea Doria*	*Ponte Carrega, Genova*

La partita difatti fu brillantissima e accanitamente disputata. Discreto pubblico presente malgrado la ricorrenza del carnevale e la pioggia e vento insistenti che non permisero al rappresentante della "Stampa Sportiva" di fare alcuna fotografia del match.

L'esperienza della gloriosa squadra del Genoa Club e la vivacità e l'entusiasmo della giovane Andrea Doria furono tali che alla prima ripresa (cioè dopo 45 minuti), nessuna delle squadre aveva goals all'attivo.
Nel secondo time l'Andrea Doria fece il suo primo goal, seguito da un primo del Genoa Club, e allo scoccare dei secondi 45 minuti finalmente il Genoa Club riusciva a fare il suo secondo goal, rimanendo così vincitore del match e concorrente alle semifinali della Medaglia del Re".

LA SEMIFINALE CONTRO IL "GENOA CLUB"

Il 15 febbraio 1902 al trotter di Milano si riaffrontano Il ***Milan Club*** *e il* ***Genoa Club****. Per quest'ultimo è l'ennesima occasione per prendersi la rivincita sulla Medaglia e sul Campionato dell'anno precedente. Ma il Milan in casa si dimostra rullo compressore.*

domenica 15 febbraio 1902	Milan Autorete Wade Ettore Negretti Guerriero Colombo	4 – 1	Genoa Parodi	Campo Trotter, Milano

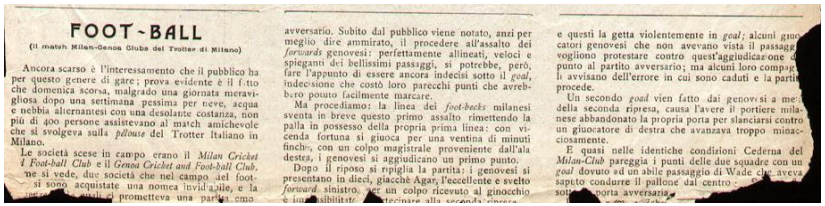
Milan*: Ermolli, Wagner, Suter, Davies, Cederna, Angeloni I, Colombo G., Negretti, Kilpin, Wade, Dubini.*
Genoa*: Spensley, Pasteur Edoardo (cap.), Ghigliotti, Parodi, Pasteur Enrico, Salvadè, Agar, Calì Franz, Dapples, xxx, Bocciardo G.*
Arbitro: Weber di Torino

Il trafiletto della "Stampa Sportiva" del 22-2-1902, mostra la cronaca di quell'incontro di semifinale Milan vs Genoa 4-1 del 15 febbraio, valido per la Medaglia del Re:

"Acqua in abbondanza mista a neve gelata, vento discreto, fango che saliva fino ai capelli erano le note salienti dell'ambiente di Piazza Doria; e in mezzo in tutto questo ben di Dio, ventidue giocatori e circa duecento spettatori si sono mantenuti imperterriti, noncuranti per parecchie ore.
Referee il signor Weber; la partita cominciò alle 15 precise.

PIOGGIA NEVE E FANGO IMPERANTE

Malgrado il fango imperante, il lavoro fu abbastanza vivace e svelto, specie da parte della prima linea milanese. E la foga iniziale, invece di calmarsi, andava mano a mano aumentando si che dopo venti minuti si potè assistere ad uno sprint velocissimo dell'estremo destro milanese, signor ***Dubini****, che dopo aver condotto la palla fino a qualche metro dall'ultima linea la centrò perfettamente. Il goal fu fatto ma per mera disgrazia dei genovesi; la palla, infatti, andò a battere sulla coscia di un back del Genoa Club e scivolando indietro entrava in goal senza che il portiere potesse accorgersi in tempo per arrestarla.*


FOOT-BALL
(Il match Milan-Genoa Clubs del Trotter di Milano)

Ancora scarso è l'interessamento che il pubblico ha per questo genere di gare; prova evidente è il fatto che domenica scorsa, malgrado una giornata meravigliosa dopo una settimana pessima per neve, acqua e nebbia alternantesi con una desolante costanza, non più di 400 persone assistevano al match amichevole che si svolgeva sulla *pelouse* del Trotter Italiano in Milano.

Le società scese in campo erano il *Milan Cricket & Foot-ball Club* e il *Genoa Cricket and Foot-ball Club*. Ne si vede, due società che nel campo del foot-... si sono acquistate una nomea invidiabile, e la ... prometteva una partita emo...

avversario. Subito dal pubblico viene notato, anzi per meglio dire ammirato, il procedere all'assalto dei *forwards* genovesi: perfettamente allineati, veloci e spieganti dei bellissimi passaggi, si potrebbe, però, fare l'appunto di essere ancora indecisi sotto il *goal*, indecisione che costò loro parecchi punti che avrebbero potuto facilmente marcare.

Ma procediamo: la linea dei *foot-backs* milanesi sventa in breve questo primo assalto rimettendo la palla in possesso della propria prima linea: con vicenda fortuna si giuoca per una ventina di minuti finchè, con un colpo magistrale proveniente dall'ala destra, i genovesi si aggiudicano un primo punto.

Dopo il riposo si ripiglia la partita: i genovesi si presentano in dieci, giacchè Agar, l'eccellente e svelto *forward* sinistro, per un colpo ricevuto al ginocchio ... abilitato ... alla seconda ...

e questi la getta violentemente in *goal*; alcuni giuo... catori genovesi che non avevano vista il passaggi... vogliono protestare contro quest'aggiudicazione d... punto al partito avversario; ma alcuni loro compag... li avvisano dell'errore in cui sono caduti e la partit... procede.

Un secondo *goal* vien fatto dai genovesi a me... della seconda ripresa, causa l'avere il portiere mila... nese abbandonato la propria porta per slanciarsi contro un giuocatore di destra che avanzava troppo minacciosamente.

E quasi nelle identiche condizioni Cederna del *Milan-Club* pareggia i punti delle due squadre con un *goal* dovuto ad un abile passaggio di Wade che aveva saputo condurre il pallone dal centro ... sotto la porta avversaria.

Rimessa la palla al centro e ricominciato il giuoco, questo raggiunse a un certo punto un'intensità mai vista a Milano; i forwards del Milan Club situati assai bene dal centro half-back, signor Cederna, cercavano ad ogni istante di rompere i cordoni della difesa genovese; ma questa resisteva e sventava ogni più audace e ben combinato assalto, finché la velocità e la

*destrezza nel condurre la palla permise al signor **Wade** della società milanese di segnare un bellissimo goal.*
La prima ripresa senz'altro incidente. Breve fu il riposo e i giocatori ripresero ben volentieri il loro posto al segnale del referee per non rimanere inattivi sotto la pioggia.
*La partita che credevasi già vinta definitivamente dalle camicie rosse e nere, ricominciò vivace più che mai con leggero vantaggio dei genovesi, vantaggio che doveva far capo dopo dieci minuti a un goal riuscito per parte dell'half-back **Parodi.***
E le speranze di colore che facevano voti per la vittoria del Genoa Club furono ravvivate da un calcio di rigore concesso a questo Club; ma peggiore calcio di rigore non poteva essere dato dai genovesi e il portiere del Milan Club, al quale venne inviata la palla fra i piedi, poté presto rimandarla in giuoco.
Da questo punto la fortuna volse le spalle ai giocatori della Superba; questi erano un po' affaticati, quantunque giocassero sempre con una entrain ammirevole, e il signor Salvadè poté minacciare seriamente il goal avversario.
*I rappresentanti del Milan Club, allora, molto ben allenati e ben in fiato, presero il sopravvento e con uno sprint velocissimo il signor **Negretti**, in mezzo a un gridio generale di "go on Negretti" poté segnare all'attivo della propria squadra un terzo punto.*
*L'incipiente rotondità addominale del signor **Colombo** fece un quarto punto sicuro!*
A partita ultimata l'hip hip hurrà! risuonò assai forte".

LA MEDAGLIA DEL RE VINTA DAL "MILAN FOOT-BALL CLUB"

*"Domenica **22 marzo** sul pelouse del Trotter di Milano si è disputata la finale della gara della Medaglia del Re. Erano in gara la squadra del Milan Club e quella della Società Torinese.*
La vittoria rimase ai Milanesi con 7 goal a 0.
Avendo così vinto per la terza volta questa gara, la Medaglia passa di proprietà del Milan Club.
Dell'importante avvenimento daremo un largo cenno con illustrazioni nel prossimo numero".
La "Stampa Sportiva" del 28-3-1902 celebra la vittoria della Medaglia del Re da parte del Milan Club, che se l' aggiudica definitivamente.

domenica 22 marzo 1902	**Milan**	**7 – 0**	**F.C. Torinese**	Campo Trotter, Milano
	Herbert Kilpin (3) Giuseppe Rizzi Giulio Cederna (3)			

Milan: Ermolli, Suter, Rizzi, Kilpin, Cartier, Walty, Angeloni I, Davies, Cederna, Negretti, Dubini.
F:C: Torinese:
Arbitro Bosisio della Mediolanum

IL "GIUOCO DEL CALCIO" NEL VELODROMO DI MILANO PER CONQUISTARE LA MEDAGLIA REALE: LA GARA FINALE TRA MILANESI E TORINESI.

Nelle foto, le squadre schierate di Milan e Torinese, prima dell'incontro valido per la Medaglia del re. E'il 17 febbraio 1902. Si riconoscono ***Paul Walty*** *(il primo in piedi),* ***H. Heinrich Suter*** *(in piedi con il berretto), poi* ***Dubini ?*** *(di profilo),* ***Kilpin*** *e* ***Cederna*** *(ultimo in piedi),* ***Daniele Angeloni*** *(in ginocchio con un berretto bianco),* ***Giuseppe Rizzi*** *(primo seduto a terra),* ***Cartier*** *ed* ***Ettore Negretti*** *.*

La squadra del "Milan Club", vincitrice della medaglia del Re (fotografia fornitaci dal sig. Manuele Rinardi).

LA STAMPA SPORTIVA 3

La medaglia del Re vinta dal "Milan Foot-ball Club,,

Storia della gara — Come si giuoca il Foot-ball in Italia

È una storia breve, quella della Medaglia del Re. E tuttavia, quantunque in soli tre anni questo premio abbia vedute vittorie, s'olgersi e chiudersi il suo ciclo evolutivo, non è mancato ad esso il mezzo di lasciare delle tracce ben visibili, avendo reso assai popolare in Milano il giuoco del *foot-ball*.

Fu l'Arena di Milano che accolse nel primo anno (1900) le tre squadre concorrenti alla Medaglia del Re.

Quel sempre compianto Sovrano, che in allora era il degno rappresentante della nazione italiana, aveva donato alla Società milanese, L'Esercito, uno splendido attestato dell'interessamento che portava a questo sodalizio, attestato consistente in una magnifica medaglia d'oro. E siccome L'Esercito ebbe la felice idea, per solennizzare il suo anniversario di fondazione, di indire una grande giornata di sport atletico (inteso questo nel senso lato), così la medaglia di Umberto I venne messa quale premio alla gara di *foot-ball*, parte integrante e interessante del programma.

L'organizzazione venne affidata alla direzione della *Mediolanum*, che seppe apprestare un programma e un terreno ottimi.

Nella mattinata, dietro sorteggio, si misurarono le due squadre della *Mediolanum* e della *Juventus* di Torino: lunga e vivace fu la gara, ma infine l'ordine del buon torinese ebbe ragione della foga milanese, in allora alle prime armi in materia di *foot-ball*.

Nel pomeriggio scesero in campo la *Juventus* e il *Milan Cricket and Foot-ball Club* e la vittoria arrise a quest'ultimo Club, la cui squadra doveva iniziare con questo una serie di successi che la portarono alla conquista del titolo di invitto e dei principali premi che si disputino in Italia.

Nel 1901 quattro furono le squadre concorrenti alla gara, che, per le disposizioni precedenti del programma, si effettuò sul terreno della società detentrice della medaglia.

Il *Milan-Club*, che avrebbe potuto benissimo presentarsi solo nella gara finale, si misurò con tutte e tre le altre società concorrenti, eliminando facilmente da prima la *Mediolanum*, poscia la *Juventus* e trionfando da ultimo quel memorando *match* contro il *Genoa-Club* ove le due squadre in due riprese di 40 minuti cadauna con altri due supplementi di 15 minuti cadauna non riuscirono a fare che un solo *goal* a testa.

Questa partita non ebbe un seguito sul terreno e la medaglia venne dichiarata di proprietà del *Milan-Club* dietro un giudicato della Federazione italiana che era concepito in questi termini: « Constatato che il *Milan-Club* deve organizzare la gara nel proprio campo e constatato che il *Genoa-Club* mancò ai diversi appuntamenti datigli dal *Milan-Club* per ragioni non accettabili, si assegna a quest'ultimo la Medaglia del Re ».

« Chi fa due fa tre », è un proverbio vecchio e di ignota provenienza, ma che qui può trovare il suo posto adattandosi al caso.

E il *Milan-Club* seppe anche quest'anno riuscire vincitore della gara, avendo avuto di fronte la *Mediolanum*, il *Genoa-Club*, il *Club Torinese* ed essendo stata eliminata a Genova l'*Andrea Doria* dalla consorella genovese.

I passati numeri di questo periodico recano abbastanza diffusamente i particolari dei varii *matches*, e non è il caso di doverci dilungare.

Chiuderemo, quindi, questa nostra breve storia augurando a tutti i partecipanti alla Medaglia del Re, vincitori e vinti, giacchè tutti convinti ed entusiasti pioneri dello sport del *foot-ball*, al quale è riserbato un non lontano avvenire di auge anche fra noi.

La squadra del *Milan Foot-ball Club* che ha quest'anno assicurato alla sua Società, colla vittoria del *matches*, la proprietà della Medaglia del Re, era composta dei signori Ermolli (*goal keeper*), Wagner e Sutter (*half backs*), Dawies, Cederna, D. Angeloni (*half backs*), Colombo, Negretti, Kilpin, Wade e Dubini (*forwards*). *Referee* era l'ottimo rag. Bosisio della *Mediolanum*.

G. G.

La "pelanna,, del Trotter di Milano (fotografia favoritaci dal sig. Manolo Ricordi).

La squadra del "Milan Club,, vincitrice della medaglia del Re (fotografia favoritaci dal sig. Manolo Ricordi).

Il gioco del Foot-ball

Quanti lettori, al nome esotico di *foot-ball*, avranno arricciato il naso! Eppure il giuoco non è così esotico per noi italiani come lo vorrebbe il nome.

In onore ai tempi dei Comuni, il giuoco del calcio alla polla serbò un segreto assoluto intorno al suo ulteriore sviluppo in Italia, sì che senza tema di errare si può asserire che la vita vissuta dal *foot-ball* in questi ultimi dieci anni rappresenta più una risurrezione di tale giuoco che una continuazione di *antiqua*.

Due sono le varietà di *foot-ball* che sono giuocate: il *rugby* e l'*association*, quest'ultimo una modificazione gentile del primo, che a volte raggiunge fasi veramente brutali.

In Italia si conosce solamente il *foot-ball association*, qui insegnato da inglesi residenti nelle nostre città e da italiani che, compiuta la loro istruzione all'estero, vennero in patria a divulgare il verbo del *foot-ball*.

Giacchè all'estero l'educazione fisica procede di pari passo e in eguale proporzione con quella intellettuale, mentre da noi la prima è appena compatita, quando non è derisa, con quei bei risultati che tutti sanno.

Ma torniamo in argomento; e l'argomento di queste quattro parole è una descrizione sommaria del *foot-ball association*.

Esercizio ginnastico all'aria libera, esso si effettua generalmente su di un campo, ben rullato e segato dall'erba, della lunghezza di 100 metri e della larghezza di 60. Queste misure, però, possono soffrire varianti: così si va generalmente dai 90 ai 110 metri.

Sul campo si disegnano parecchie linee, ma le principali sono due: quella di mezzo che delimita un partito da quello avversario e un'altra posta a 12 *yards* da ogni *goal*, giacchè tutti gli sbagli che si commettono nello spazio compreso tra questa linea e il *goal* dal partito occupante quel campo sono puniti con un *penality-kick* o calcio di rigore.

Sul terreno, e precisamente nel mezzo della linea di mezzo, si dovrebbe pure disegnare una circonferenza dal raggio di 10 *yards*, al di fuori della quale devono stare tutti i giuocatori, tranne quello che dà il calcio di partenza o *kick-off*.

Ciò fatto i venticinque giuocatori si dispongono sul campo, avendo estratto a sorte quale metà del campo l'uno deve occupare e a chi spetta la palla.

I venticinque sono la somma dei due partiti: e gli undici a loro volta rappresentano il totale delle varie linee sulle quali si dispongono i giuocatori.

La prima fila, o *forwards*, rappresenterebbe l'assalto: sono questi cinque giuocatori, infatti, che si incaricano di far penetrare il pallone nel campo avversario, di portarlo vicino al *goal*, o porta, nemico e se si presenta l'occasione di far penetrare questa palla entro questo spazio.

E parlando di *goal* ci sovveniamo ora che abbiamo dimenticato di spiegare come, su ogni lato breve di questo grande rettangolo che è rappresentato dal campo, vi è una specie di porta rappresentata da due aste verticali alte 2 metri e mezzo (*goal post*) unite alla loro sommità da un'altra orizzontale, *bar* per gli inglesi della larghezza di 7 metri.

Ritornando ai giuocatori diremo come i *forwards* devono spiegare una tattica affatto speciale passandosi reciprocamente la palla e di frequente, specie quando la buona difesa avversaria li marca costantemente. La velocità è pure la dote essenziale di buon *forward*: l'abilità nel condurre la palla si acquista lentamente e in genere eccellono in questo esercizio solo coloro che si sono applicati fino da ragazzi al giuoco del *foot-ball*.

Tre uomini formano la seconda linea, come si può vedere dallo schema, chiamati da noi *seconds*, dagli inglesi *half-backs*. Loro cómpito è di assecondare la prima linea, sempre pronti a rimettere a questa la palla quando ne sia stata privata e sull'attenti per accorrere alla difesa quando i *forwards* nemici entrano nel proprio campo. Il calcio degli *half-backs* deve essere parco, onde non lanciare la palla ai *backs* dell'altro partito: però anch'essi devono avere la pedata potente, giacchè idealmente il sinistro dovrebbe rimettere la palla alla propria ala destra, facendo così fare alla stessa un tragitto di quasi 50 metri; diciamo idealmente giacchè in Italia di tali *half-backs* ve ne sono ben pochi.

I *full-backs*, o difensori pieni, o terzini, sono due, vigili custodi della porta, dal calcio potente e profondi conoscitori di tutte le mosse dei *forwards* per isventarne le abili combinazioni. Il loro giuoco è tutt'affatto diverso dagli altri, non dovendosi essi indugiare co'la palla ed evitare di avanzare soverchio giuocando gli avversari.

Questi dieci uomini non devono toccare la palla nè colle braccia, nè colle mani: possono fare dei colpi colla testa, col petto, ma mai colle estremità superiori, mentre le disprezzate consorelle inferiori nel *foot-ball* sono in onore, servendosi i giuocatori quasi esclusivamente dei piedi.

E veniamo all'undecimo, il portiere, il *goal-keeper*. Ad esso è data facoltà di fermare la palla anche colle

All'in La palla cade dal campo (fotografia favoritaci dal sig. Manolo Ricordi).

Con questa vittoria il Milan vince definitivamente la "Medaglia del Re" e si appresta ad iniziare il terzo campionato federale della sua storia.

IL GOLEADOR DEL TORNEO

Fra i protagonisti della vittoria del Trofeo "Medaglia del Re", grande importanza l'ebbe l'attaccante ***Giulio Cederna****, autore di 7 reti in tre partite.*

Nato a Milano il 5 settembre 1876 entrò effettivamente nei quadri societari in qualità di dirigente/giocatore nella stagione 1902/1903 dove vi restò per 3 stagioni accumulando 4 presenza senza siglare alcuna rete. Nella stagione 1901/1902 giocò esclusivamente alcune amichevoli e la trionfale cavalcata nel famoso trofeo. Le migliori attese di avere scovato un "bomber" di razza fra le mura di casa, vennero disattese da risultati, in termini realizzativi, non eclatanti conseguiti nelle tre stagioni in rossonero.

IL RITORNO DEL GENOA

La stagione calcistica 1901-02 vede dunque il ritorno del Genoa Cricket sul gradino più alto del football italiano. Parlare di stagione agonistica facendo riferimento agli odierni spazi "pallonari" è certamente azzardato, ma oltre un secolo fa i tempi e l'attività erano normalmente più ridotti, il campionato si svolgeva nello spazio di poche settimane e in quel ***1902*** *dopo le eliminatorie piemontesi (con spareggio) e lombardo-liguri, tutto si risolse in un match di semifinale ed uno di finale a challenge.*
Challenge nel senso che la squadra detentrice del trofeo, il Milan (che nel 1901 aveva strappato il titolo ai già tricampioni genoani), attese in finale la squadra più forte della fase eliminatoria. In tutto 12 gare, delle quali una (fra Andrea Doria e Mediolanum) non venne disputata perché ininfluente ai fini della classifica e della qualificazione.

I FAVORI DEL PRONOSTICO AL MILAN

Il Milan era la squadra favorita, o per lo meno così la davano i commentatori che scrivevano sulla stampa specializzata del tempo. I rossoneri meneghini si erano infatti aggiudicati definitivamente la prestigiosa Medaglia d'Oro del Re Umberto I, per averla vinta per volte consecutive. Il Milan non aveva incontrato avversari e si era imposto per 9 a 1 ai cugini della Mediolanum e nella finale per 7 a O al pur forte FBC Torinese. Nella finale del campionato FIF, giocata sul terreno genovese di Ponte Carrega, i ragazzi di Kilpin (o forse meglio Kilping) non riuscirono nell'impresa di confermarsi campioni d'Italia e lasciarono via libera ad un Genoa che avrebbe in breve realizzato un'altra tripletta.

IL NUOVO CICLO DEI GENOVESI

Il quinto campionato di calcio si distingue per l'aumento consistente delle partecipanti. Si arriva a otto squadre segnando un record storico che non si ripeterà più fino al 1909, anno in cui le partecipanti toccheranno quota nove. La formula dei gironi rimane pressoché invariata tranne per il fatto che, visto il numero delle squadre in corsa per il titolo, si volle dividere il girone piemontese, quello più corposo, in diverse giornate prevedendo per la prima volta una sorta di calendario arcaico.

LE PARTECIPANTI AL CAMPIONATO

Il torneo, come si è detto all'inizio, fu organizzato in gironi; gli accoppiamenti furono determinanti mediante un sorteggio.

PIEMONTE

Ginnastica Torino - Torino
Juventus - Torino
FC Torinese – Torino
Audace - Torino

LIGURIA

Genoa Cricket and Athletic Club - Genova
Andrea Doria - Genova

LOMBARDIA

Mediolanum – Milano
Milan Football and Cricket Club - Milano

IL GIRONE PIEMONTESE

Il girone Piemontese, per il maggior numero di iscritti, fu diviso in giornate. Furono tre le giornate previste. Alla prima giornata vi fu lo scontro tra la Torinese e la Juventus che finì con un pareggio e con un gol per parte. Mentre la Ginnastica di Torino se la vide con la matricola Audace Torino. Fu questa la prima sorpresa del torneo. Infatti la Audace rifilò un pesante 2-5 ai più titolati torinesi della Ginnastica. Questa partita segnò la fine per il sodalizio societario dedicato al calcio.

PRIMA GIORNATA

Sul terreno di gioco di Piazza d'Armi inizia il girone piemontese del Campionato Italiano FIF 1902. Sono quattro le squadre ai nastri di partenza e tutte torinesi.

Eliminatorie

Prima giornata	
2 marzo 1902	Risultato
F.C. Torinese - Juventus	1 - 1
Audace Torino - Ginnastica	5 - 2

*Agli ordini del signor Franzi si affrontano **FBC Torinese** e **Juventus**, che sulla carta sembrano essere le squadre favorite per la conquista del titolo regionale e la qualificazione al girone finale nazionale. Gli striscioni bianconeri danno impressione di maggiore amalgama, mentre il FBC Torinese, che possiede certamente migliori individualità appare slegato ed anche scarsamente allenato per l'importante avvenimento. Me scaturisce un pari e patta che alla fine accontenta tutti. La Juventus passa in vantaggio, ma non riesce alla lunga a contenere il ritorno degli avversari, i quali, grazie all'esperienza e al mestiere, riescono prima a raddrizzare le sorti della gara ed a sfiorare nel finale addirittura la vittoria.*
Tutto è quindi rimandato alle sfide con le "meno nobili" formazioni concittadine e potrebbe non essere sufficiente.

domenica 2 marzo 1902	**F.C. Torinese** Marcatore sconosciuto	1 - 1	**Juventus** Marcatore sconosciuto	Piazza d'Armi Torino

F.C. Torinese Nicola I, Dobbie, De Fernex I, De Fernex II, Cagnassi, Mutzell, Beltrami, De Fernex III, Weber, Verdun, Nicola II.

Juventus: Durante, Armano I, Goccione,Armano II, Varetto, Barberis, Malvano, Savane, Canfari E., Gibezzi, Forlano
Arbitro: Franzi di Torino.

L'INVOLUZIONE DELLA GINNASTICA TORINO

Parte con il piede giusto l'Audace di Torino che vince con relativa facilità il derby contro la gloriosa Società Ginnastica Torinese. In verità la SGT, dopo essere stata una delle prime società italiane a praticare il football (e ad ottenere risultati di prestigio), sembra aver conosciuto una netta involuzione del proprio team calcistico nel breve volgere di alcune stagioni. L'Audace condotto dai fratelli Nay e dai fratelli Nicola attacca a spron battuto sin dai primissimi minuti di gioco e non incentra particolari difficoltà a sbloccare il risultato. La Ginnastica Torinese tenta di reagire in qualche modo alla supremazia degli audaciani, ma l'inesperienza ed una concezione del football eccessivamente cavalleresca la vede rapidamente soccombere. L'Audace segna reti a ripetizioni raggiungendo in poco più di un'ora il pingue bottino di cinque segnature. A risultato acquisito il ritmo cala sensibilmente e ne può approfittare la SGT per accorciare due volte le distanze.

domenica 2 marzo 1902	Audace Torino	5 - 2	Ginnastica Torino	Piazza d'Armi Torino
	Marcatori sconosciuti		Marcatori sconosciuti	

Audace Torino: Colombo, Fortino, Merlotti, Nay I, Nay II, Taragna, Fornara, Vallari, Tarella, Nicola I, Nicola II .

Ginnastica Torino: Trombetta, Abate Daga, De Giuli, Varetto, Cortevesio, Sartore, Raparelli, Aymar, Ravelli I, Ravelli II, Garabello.
Arbitro: Baravaglio di Torino.

IL PRIMO FORFAIT

A guastare in parte l'aria festosa che si respirava e la buona riuscita del torneo fu il primo forfait della storia che si registra nella manifestazione italiana calcistica per eccellenza. Infatti la "Ginnastica di Torino", squadra sempre presente e veterana del torneo, dopo la gara di esordio, datata **2 marzo 1902**, disputata e persa nella città piemontese contro l'esordiente **Club Sport Audace Torino**, decide di ritirarsi dalla manifestazione e sciogliere definitivamente il sodalizio riservato al football.

E' il primo grande ritiro di una squadra a campionato iniziato e dopo un incontro. La cocente sconfitta subita, ricordiamo il risultato che fu di 5-2 per l'Audace, e i continui dissidi interni dettati da problemi finanziari e difficoltà gestionali, spingono i soci del Ginnastica a porre fine alla propria parentesi calcistica. La squadra infatti si ritirò dal torneo scomparendo definitivamente dal panorama calcistico.
Nelle restanti partite, come si è detto precedentemente, la Federazione optò per la vittoria a tavolino con il minimo scarto, assegnata alle restanti due squadre che dovevano incontrare il Ginnastica.

SECONDA GIORNATA

C'era molta attesa per vedere all'opera l'Audace contro le più quotate società concittadine e testarne il reale valore, soprattutto dopo la convincente vittoria ottenuta contro la Ginnastica Torinese.

Eliminatorie

Seconda giornata	
9 marzo 1902	Risultato
Juventus - Audace	6 - 0
F.C. Torinese - Ginnastica	2-0 tav.

La Juve però non può concedersi passi falsi (anche un pareggio potrebbe rivelarsi fatale) e da alla partita il ritmo che ben presto le permette di raccogliere copiosi frutti. L'Audace è una formazione assai volenterosa, ma sicuramente inesperta rispetto al clan bianconero infarcito di giocatori stranieri.

domenica 9 marzo 1902	Juventus	6- 0	Audace Torino	Piazza d'Armi Torino
	Marcatori sconosciuti			

Juventus: Durante, Armano I, Goccione, Armano II, Varetto, Barberis, Malvano, Savage, Canfari E., Gibezzi, Forlano
Audace Torino: Colombo, Fortino, Merlotti, Nay I, Nay II, Taragna, Fornara,Vallari, Tarella, Nicola I, Nicola II .
Arbitro:

Il 6 a O finale non ammette repliche, ma già al termine del primo tempo la **Juventus** chiude con ben tre reti di vantaggio. Nella ripresa la musica non cambia, una musica

che vede i giovani calciatori dell'Audace fare puramente da comparsa. I giochi a questo punto sembrano fatti ed è sempre più probabile uno spareggio fra FBC Torinese e Juventus per stabilire la supremazia calcistica cittadina. Dopo il forfait della Ginnastica Torinese infatti la Juventus si trova già a cinque punti in classifica e manca solo Torinese-Audace.

Riconoscibili da sinistra **Forlano** con in mano il pallone, **Savage**, penultimo in piedi e **Canfari**, il primo seduto da sinistra.

IL PRIMO 2-0 ASSEGNATO A TAVOLINO

La secca sconfitta patita nel derby delle "piccole" contro l'Audace fa sprofondare i footballers della Ginnastica Torinese nello sconforto più totale. Il loro concetto di calcio è ben lontano da quello accanitamente agonistico che richiede questa disciplina per poter ottenere qualche risultato oltre a quello della pura e semplice partecipazione. Ecco che quindi il previsto match in Piazza d'Armi contro gli striscioni bianconeri della Juventus si risolve in un forfait annunciato. Ma il ritiro è addirittura definitivo e anche la gara che dovrà essere disputata nell'ultimo turno delle eliminatorie torinesi, quello con gli arancio-neri del Foot Ball Club, viene dato perso in anticipo per rinuncia.

domenica 9 marzo 1902	F.C. Torinese	2 – 0 (tav.)	Ginnastica Torino	Piazza d'Armi Torino

F.C. Torinese Nicola R., Dobbie, De Fernex I, De Fernex II, Cagnassi, Mutzell, Beltrami, De Fernex III, Weber, Verdun, Nicola C.
Ginnastica Torino
Arbitro:

La FIF decide comunque di non escludere la società piemontese dalla classifica del girone, ma di attribuire persi a tavolino per 0-2 gli incontri con Juventus e FBC Torinese e assegnare alla Ginnastica Torinese l'ultimo posto della classifica.
Un vero peccato per uno sport in netta espansione e di grande richiamo (sono tantissime le persone che assistono alle sfide domenicali in Piazza d'Armi) come il football, questo forzato fuori-programma.

TERZA GIORNATA

Per il FBC Torinese non esistono alternative nell'ultimo match del girone eliminatorio che lo vede opposto ai cugini dell'Audace. La vittoria è d'obbligo per riacciuffare la Juventus al primo posto della classifica e giocarsi poi il tutto per tutto in uno spareggio.

Eliminatorie

Terza giornata	
16 marzo 1902	Risultato
F.C. Torinese - Audace	2 - 0
Juventus - Ginnastica	2-0 tav.

VITTORIA OBBLIGATORIA PER LA TORINESE

L'Audace non accetta di fare da comparsa, come nel match precedente contro la Juventus, e impegna allo spasimo i più quotati avversari. Il primo tempo si chiude con il Foot Ball Club Torinese meritatamente in vantaggio, seppur di misura. Nella ripresa l'orgoglio audaciano provoca più di un grattacapo alla difesa comandata da Rencomino Nicola. Quando però i frutti sembrano poter maturare e riacciuffare il pareggio, d'improvviso giunge la doccia fredda del raddoppio torinista. L'arbitro Franzi concede un penalty che il centravanti Weber s'incarica di trasformare in gol.

domenica 16 marzo 1902	F.C. Torinese Xxx Weber (rig.)	2 – 0	Audace Torino	Piazza d'Armi Torino

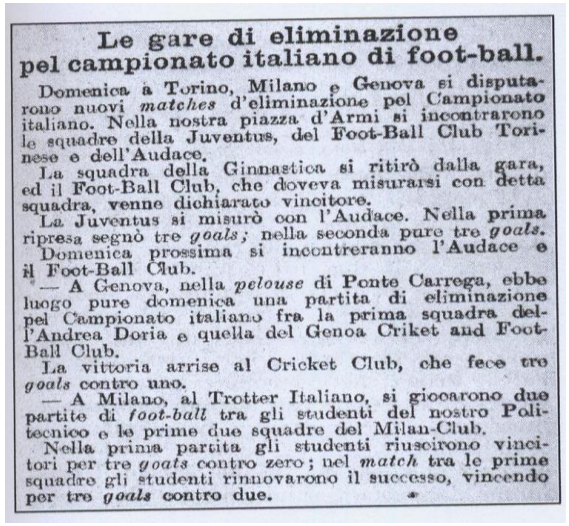
F.C. Torinese Nicola R., Dobbie, De Fernex G., De Fernex E., Cagnassi, Mutzell, Beltrami, De Fernex C., Weber, Verdun, Nicola C.
Audace Torino: Colombo, Fortino, Merlotti, Nay I, Nay II, Taragna, Fornara, Vallari, Tarella, Nicola I, Nicola II .
Arbitro: Franzi di Torino

A questo punto il dado è definitivamente tratto e per l'Audace non resta altro che tentare di salvare l'onore della giornata. Il punteggio però non cambia più e la partita termina col più classico dei risultati (2-0), con Dobbie ed il trio dei fratelli De Fernex a chiudere ogni varco agli sfortunati avversari nel serrate finale.
Previsioni rispettate dunque e tutto da rifare nello spareggio in programma sette giorni dopo in Piazza d'Armi fra le due formazioni favorite del girone piemontese.

ALTRO 2-0 A TAVOLINO PER LA JUVENTUS

domenica 16 marzo 1902	Juventus	2- 0 (tav.)	Ginnastica Torino	Piazza d'Armi Torino

Juventus: Durante, Armano I, Goccione, Armano II, Varetto, Barberis, Malvano, Savage, Canfari E., Gibezzi, Forlano
Ginnastica Torino
Arbitro:



Le gare di eliminazione pel campionato italiano di foot-ball.

Domenica a Torino, Milano e Genova si disputarono nuovi *matches* d'eliminazione pel Campionato italiano. Nella nostra piazza d'Armi si incontrarono le squadre della Juventus, del Foot-Ball Club Torinese e dell'Audace.

La squadra della Ginnastica si ritirò dalla gara, ed il Foot-Ball Club, che doveva misurarsi con detta squadra, venne dichiarato vincitore.

La Juventus si misurò con l'Audace. Nella prima ripresa segnò tre *goals;* nella seconda pure tre *goals.*

Domenica prossima si incontreranno l'Audace e il Foot-Ball Club.

— A Genova, nella *pelouse* di Ponte Carrega, ebbe luogo pure domenica una partita di eliminazione pel Campionato italiano fra la prima squadra dell'Andrea Doria e quella del Genoa Criket and Foot-Ball Club.

La vittoria arrise al Cricket Club, che fece tre *goals* contro uno.

— A Milano, al Trotter Italiano, si giocarono due partite di *foot-ball* tra gli studenti del nostro Politecnico e le prime due squadre del Milan-Club.

Nella prima partita gli studenti riuscirono vincitori per tre *goals* contro zero; nel *match* tra le prime squadre gli studenti rinnovarono il successo, vincendo per tre *goals* contro due.

Tratto dal quotidiano torinese "La Stampa" uno dei vari trafiletti dedicati ai campionati di football. Nello specifico si parla del ritiro della squadra della Ginnastica Torinese nella gara contro l'Audace. Un forfait sfociato in seguito addirittura nel definitivo ritiro dal campionato.

LO SPAREGGIO

Il ritiro dal campionato della SGT aveva provocato qualche polemica in merito all'esito finale ed alla qualità del girone eliminatorio piemontese. Alla goleada inflitta dalla Juventus all'Audace che dovette arrendersi al blasone bianconero con il risultato di 6 a 0, fece seguito la vittoria della Torinese che seppe imporsi 2 a 0 sugli stessi cugini. Fu così necessario uno spareggio tra Torinese e Juventus per decidere chi doveva accedere alla face successiva. Lo spareggio avvenne il 23 marzo 1902 e vide la netta vittoria della FC Torinese per 4-1 sui bianconeri che dovettero abbandonare la manifestazione.

*Nello scontro diretto è il campo a decidere e uniformare i punti di vista. La Juve parte forte e sorprende il **FBC Torinese** chiudendo con un gol di vantaggio, segnato a metà del tempo, i primi quarantacinque minuti. La ripresa è però amarissima per i colori bianconeri. La Juve viene*

letteralmente travolta dai più forti avversari che "rischiano" addirittura di realizzare la goleada. Il 4 a 1 finale non ammette comunque repliche.

Spareggio

domenica 23 marzo 1902	F.C. Torinese Marcatori sconosciuti	4 - 1	Juventus Marcatore sconosciuto	Piazza d'Armi Torino

F.C. Torinese Nicola R., Dobbie, De Fernex I, De Fernex II, Cagnassi, Mutzell, Beltrami, De Fernex III, Weber, Verdun, Nicola C.
Juventus: Durante, Armano I, Goccione,Armano II, Varetto, Barberis, Malvano, Savage, Canfari E., Gibezzi, Forlano
Arbitro:

Fu questa la prima volta che si sentì parlare di vittoria decisa al di fuori del gioco vero e proprio. Il minimo scarto di reti voleva significare il fatto di non dare troppo peso al risultato in sé stesso ma semplicemente la necessità di avere un vincitore.

FOOT-BALL.

Gara d'eliminazione pel campionato italiano

Ieri, alla presenza di numeroso pubblico, ebbe luogo in piazza d'Armi l'ultimo *match* d'eliminazione per il campionato italiano fra le squadre torinesi. Erano di fronte il Foot-Ball Club Torinese e il Club Juventus. La partita riuscì interessante e disputatissima.

Nella prima ripresa (25 minuti) il Club Juventus segna un *goal*. Nella seconda ripresa il Foot-Ball Club Torinese trionfa su tutta la linea, segnando a suo vantaggio quattro *goals*.

Il Club Torinese si misurerà quindi quanto prima con la squadra genovese. Dopo questo *match* avrà luogo a Milano la gara finale.

Tale interpretazione non era comunque nuova nel mondo dello sport. Oltre che in Inghilterra dove si era resa necessaria sia per fatti extracalcistici che per necessità dell'ultimo momento, anche in altri paesi compresa l'Italia e per altre discipline si configurò più volte la figura del forfait, determinata anche da fattori riguardanti lo stato di salute come per esempio accadeva nelle partire di tennis quando l'avversario doveva lasciare il campo per abbandono.

	Campionato piemontese 1902	Pt	G	V	N	P	GF	GS
1.	FC Torinese	5	3	2	1	0	5	1
2.	Juventus	5	3	2	1	0	9	1
3.	Audace Torino	2	3	1	0	2	5	10
4.	Ginnastica Torino	0	3	0	0	3	2	9

Il campionato fu così portato a compimento regolarmente fino alla fase finale.

"IL CAMPIONATO D'ITALIA DI FOOT-BALL"

In queste pagine riportiamo articoli e notizie tratti da "La Stampa" di Torino e dal suo supplemento settimanale sportivo "Stampa Sportiva" dove vengono trattate le vicende calcistiche del Campionato di 1^ Categoria FIF del ***1902.***

Il Campionato d'Italia di Foot-ball

La Medaglia del Re e il Campionato d'Italia sono i due grandi avvenimenti annuali del *foot-ball* italiano.

Del primo la *Stampa Sportiva* si è già occupata e diffusamente illustrandone l'epilogo e la squadra vincitrice, che fu quella del *Milan-Club*, incontratasi per ultimi colla squadra torinese, dopo aver battuto successivamente la *Mediolanum* di Milano, il *Genoa-Club* che a sua volta era stato vincitore dell'*Andrea Doria*.

Ora sono cominciate le gare di eliminazione per il Campionato d'Italia. A Torino si sono misurate le quattro squadre del *Club-Sport Audace*, del *Foot ball Torinese*, della *Juventus* e della *Società Ginnastica*, e di esse sono rimaste in gara a parità di punti il *Club Juventus* e il *Foot-ball Club*, che si misureranno domenica, 23 corrente, in piazza d'Armi, per la scelta della squadra che sarà campione dei giocatori torinesi.

Domenica scorsa a Genova si incontrarono la *Mediolanum* e il *Genoa-Club* e la forte squadra genovese riusciva vincitrice con 2 *goals* a 0, dopo una partita assai contrastata.

Contemporaneamente a Genova si misuravano la seconda squadra del *Genoa-Club* e la seconda squadra della fiorente Società Ginnastica *Andrea Doria* e quest'ultima rimaneva in gara con tre punti a uno.

Infine a Milano, sempre domenica, si incontrava la squadra del *Milan-Club* (vincitrice della Medaglia del Re) colla prima squadra dell'*Andrea Doria*, e dopo un gioco di un'ora e mezza nessuna delle due squadre aveva fatto punti, per cui domenica prossima esse si misureranno ancora a Genova.

La partita giocata domenica al Trotter di Milano fu tra le più interessanti disputatesi finora fra noi

Si trovavano infatti di fronte la valorosa squadra del *Milan Club*, ormai agguerrita e esperimentata, e a giusta ragione in prima linea tra le migliori d'Italia, e la squadra dell'*Andrea Doria*, di recente formazione, giocava per la prima volta nella pista del Trotter e contro avversari così temibili. E il suo gioco fu ammirabile per efficacia e disciplina. Al calore dell'attacco rispondeva da una parte e dall'altra l'abilità della difesa, per cui scoccato il termine della seconda ripresa la palla non aveva ancora varcato nessuna porta.

Vivi applausi salutarono la bellissima partita che avrà domenica la sua decisione.

Noi intanto constatando, per debito di lealtà, che alla squadra milanese mancavano alcuni dei migliori

H. Neubert; G. Venturini; Oberti Z., presidente; Calì F., capitano; Sciaccaluga, linseman; D'Amato F.; Calì S.; Bolognini G.; Pavesi A.; Venturini G.; Assereto A.; Lancerotto C.; Olivari B.

domenica scorsa, non possiamo esentarci dal rallegrarci vivamente colla giovane squadra della vittoriosa *Andrea Doria*, che è certamente destinata ad assicurare anche nel campo del *foot-ball*, alla simpatica Società Genovese, quegli allori per cui il suo nome è fatto glorioso in altri rami di attività sportiva.

Se non è quella d'oggi l'alba che deve salutare la vittoria della forte squadra genovese, certo è ben vicina. Per intanto registriamo il suo nome tra le migliori d'Italia e attendiamo fidenti il battesimo al valore che sappiamo in lei.

***

La fotografia che riproduciamo rappresenta la 1ª squadra dell'*Andrea Doria* che fa corona all'amico Zaccaria Oberti, il brillante e infaticabile presidente della Società Genovese, e uno degli artefici principali della sua fortuna.

"La Medaglia del Re e il Campionato d'Italia sono i due grandi avvenimenti annuali del foot-ball italiano.
Del primo la "Stampa Sportiva" si è già occupata e diffusamente illustrandone l'epilogo e la squadra vincitrice, che fu quella del Milan Club, incontrandosi per ultimi colla squadra torinese, dopo aver battuto successivamente la Mediolanum di Milano, il Genoa Club che a sua volta era stato vincitore dell'Andrea Doria.
Ora sono cominciate le gare di eliminazione per il Campionato d'Italia. A Torino si sono misurate le quattro squadre del Club Sport Audace, del Foot Ball Torinese, della Juventus e della Società Ginnastica, e di esse sono rimaste in gara a parità di punti il Club Juventus e il Foot-ball Club Torinese, che si misureranno domenica 23 corrente, in piazza d'Armi per la scelta della squadra che sarà campione dei giocatori torinesi.
Domenica scorsa a Genova si incontrarono la Mediolanum e il Genoa Club e la forte squadra genovese riusciva vincitrice con 2 goals a 0, dopo una partita assai contrastata.
Contemporaneamente a Genova si misuravano la seconda squadra del Genoa Club e la seconda squadra della fiorente Società Ginnastica Andrea Doria e quest'ultima rimaneva in gara con 3 punti a 1."

IL TEMIBILE MILAN CLUB

*"Infine a Milano, sempre domenica **16 marzo**, si incontrava la squadra del Milan Club (vincitrice della Medaglia del Re) colla prima squadra dell'Andrea Doria, e dopo un gioco di una ora e mezzo nessuna delle due squadre aveva fatto punti, per cui domenica prossima esse si misureranno ancora a Genova.*

La partita giocata domenica al Trotter di Milano fu tra le più interessanti disputatesi finora fra noi. Si trovavano infatti di fronte la valorosa squadra del Milan Club, ormai agguerrita e esperimentata, e a giusta ragione in prima linea tra le migliori d'Italia, e la squadra dell'Andrea Doria, di recente formazione, giocava per la prima volta nella pista del Trotter e contro avversari così temibili. E il suo gioco fu ammirabile per efficacia e disciplina. Al calore dell'attacco rispondeva da una parte e dall'altra l'abilità della difesa, per cui scoccato il termine della seconda ripresa la palla non aveva varcato ancora nessuna porta. Vivi applausi salutarono la bellissima partita che avrà domenica la sua decisione.

H. Neubert, G. Venturini, Oberti Z. presidente, Calì F. capitano, Sciaccaluga, linesman, D'amato, Calì S., Bolognini, G., Pavesi A., Venturini G., Assereto A., Lancerotto G., Olivari R.

Noi intanto constatando, per debito di lealtà che alla squadra milanese mancavano alcuni dei migliori domenica scorsa, non possiamo esentarci dal rallegrarci colla giovane squadra della vittoriosa Andrea Doria, che è destinata ad assicurare anche nel campo del foot-ball, alla simpatica società Genovese, quegli allori per cui il suo nome è fatto glorioso in altri rami di attività sportiva. Se non è quella di oggi l'alba che deve salutare la vittoria della forte squadra genovese, certo è ben vicina. Per intanto registriamo il suo nome tra le migliori d'Italia e attendiamo fidenti il battesimo al valore che sappiamo in lei."

I PRIMI SCONTRI CON L'ANDREA DORIA

*Già il **2 marzo 1902** su un campo reso impraticabile dalla pioggia il Milan affronta per la prima volta l'**Andrea Doria**; è il prologo alla finale del Campionato Ginnastico alla cui Federazione entrambe le società si erano iscritte.*
*L'abbondante pioggia rese però impraticabile il Campo Trotter e la gara fu rinviata al **16 marzo** appunto.*

Domenica 16 marzo 1902	*Milan:*	***0 - 0***	***Andrea Doria***	*Campo Trotter, Milano*

(formazione possibile)
Milan: *Ermolli, Ferrarese, Suter, Spreafico, Kilpin, Angeloni, Madler, Luzzato, Cederna, Pirelli A., Rizzi.*
Andrea Doria: *Olivari, Assereto, Lancerotto, Venturini I, Pavesi, Bolognini, Calì II, D'Amato, Calì I, Neuberth, Venturini II.*

Nel trafiletto della "Stampa Sportiva" del marzo 1902, è riportato l'imminente partita contro l'Andrea Doria, e la partecipazione alla Coppa del Ministero dell'Istruzione:

"Quest'oggi sulla pelouse del Trotter Italiano si incontreranno le squadre del Milan Cricket and Foot-ball Club e dell'Andrea Doria ".

23 marzo 1902	Andrea Doria	non disputata	Milan:	Genova

IL GIRONE LIGURE-LOMBARDO

Il minor numero di formazioni iscritte in Liguria e Lombardia obbliga i dirigenti federali a dare vita ad un unico raggruppamento a tre composto da Genoa, Doria ed i ginnasti meneghini della Mediolanum, l'unica società lombarda (eccetto il Milan che in qualità di detentore passò direttamente in finale).

DERBY GENOVESE COMBATTUTISSIMO

L'avventura ha inizio sulla splendida "pelouse" (come spesso le cronache dell'epoca riportano) di Ponte Carrega dove si affrontano in un match all'ultimo sangue le due formazioni genovesi al cospetto di un folto e rumoroso pubblico. Chi perde è praticamente fuori, i ventidue in campo ne sono consci e ne scaturisce quindi un match combattutissimo e assai spettacolare. Apre le danze il Genoa con Cartier, poi ci pensa Salvadè con una doppietta a consolidare il punteggio.

Eliminatoria ligure

domenica 9 marzo 1902	Genoa Cartier Salvadè Salvadè	3 - 1	Andrea Doria Calì II	Ponte Carrega, Genova

Genoa: Spensley, Delaware, Scholler, Pasteur I, Senft, Passadoro, Cartier, Dapples, Salvadè, Pasteur II.

Andrea Doria: Olivari, Assereto, Lancerotto, Venturini I, Pavesi, Bolognini, Calì II, D'Amato, Calì I, Neuberth, Venturini II.

Arbitro: Kilpin di Milano

Sul 3 a O i rossoblu tirano il fiato mentre i doriani si lanciano in un disperato forcing alla ricerca per lo meno di salvare l'onore. Il finale è spasmodico con il Genoa impegnato nella difficile difesa del risultato e i giocatori dell'**Andrea Doria** (squadra antenata della Sampdoria), nel pieno dell'entusiasmo impegnati nel disperato tentativo di riagguantare il risultato. I giocatori del Genoa però hanno più mestiere e conducono in porto la vittoria.

PASSAGGIO VERSO LA SEMIFINALE

Il secondo match del girone lombardo-ligure è ancora in programma in terra di Liguria e vede il Genoa ospitare una Mediolanum all'esordio e già all'ultima spiaggia. In caso di sconfitta infatti sarà impossibile per i milanesi riprendere in testa alla classifica il forte Genoa di Spensley e dei fratelli Pasteur.

La grinta dei vari Meazza, Franziosi, Bosisio, Magni e Recalcati (tutti futuri arbitri di 1. Categoria) tiene testa alle grandi capacità tecniche e alla maggiore esperienza dei rossoblù genoani. Il primo tempo si chiude infatti a reti inviolate anche se i liguri in più di un'occasione avrebbero potuto passare.

Eliminatoria interregionale

domenica 16 marzo 1902	**Genoa** Senft Senft	**2 - 0**	**Mediolanum**	Ponte Carrega, Genova

Genoa: Spensley, Delaware, Ghigliotti, Pasteur I, Senft, Passadoro, Cartier, Dapples, Scholler, Salvadè.

Mediolanum: Bosisio, Gadda, Masseroni, Ghinelli, Cremonesi, Luzzato, Recalcati, Meazza, Brandenheirer, Franziosi, Magni.

Arbitro: Calì di Genova

Nella ripresa la musica non cambia con il Genoa che tiene sempre in mano il pallino del gioco e con la Mediolanum, tra le altre cose in precaria condizione di preparazione fisica, costretta a subire l'iniziativa. L'eroe della giornata è Senft che realizza entrambi i gol che permettono al team ligure di chiudere i conti e volare indisturbati verso la Semifinale Nazionale dove si troveranno di fronte come avversari i quotati piemontesi del Foot Ball Club Torinese.

L'ULTIMO INCONTRO ININFLUENTE

Le due vittorie del Genoa rendono vano l'esito del terzo incontro del girone lombardo-ligure: quello fra Andrea Doria e Mediolanum. I rossoblù sono già campioni della Liguria e qualificati alla Semifinale Nazionale, mentre la Mediolanum non può insidiare il titolo di Campione Lombardo al Milan qualificato d'ufficio (come da regolamento) alla finalissima nazionale a challenge.

LA SEMIFINALE

*Il **6 aprile** si disputò a Torino la semifinale tra la Torinese e il Genoa, e anche questa fu partita assai tirata.*
Pubblico delle grandi occasioni sulla Piazza d'Armi torinese che ospita la Semifinale Nazionale del Campionato FIF di 1. Categoria tra i padroni di casa del Foot Ball Club Torinese e i quotatissimi "inglesi" del Genoa Cricket.

TENSIONE ALTISSIMA

La tensione è altissima, la posta in palio (in primis l'onore) lo è altrettanto. I piemontesi partono a testa bassa e trovano il gol con Cagnassi di lì a poco pareggiato da un bello spunto dei rossoblù. Tutto da capo. I torinisti si buttano nuovamente a corpo morto all'attacco e con Verdun riescono a tornare in vantaggio. Il Genoa però è squadra scaltra e affiatata e con una condotta di gara accorta riesce a colpire i torinesi e a ribaltare il punteggio. Apriti cielo. Il grande agonismo messo in campo da Cagnassi & C. è tale che prima della fine del tempo regolamentare il punteggio viene fissato sul 3 a 3.

Semifinale nazionale

	F.C. Torinese	3 - 4	Genoa	
domenica 6 aprile 1902	Cagnassi Verdun xxx		Xxx Xxx Xxx Xxx (115')	Piazza d'Armi Torino

F.C. Torinese Nicola R., Nicola C., Dobbie, Mutzell, De Fernex E., Cagnassi, Beltrami, De Fernex C., Weber, Verdun, De Fernex G.
Genoa: Spensley, Ghigliotti, Rossi, Passadoro, Senft, Pasteur I, Pasteur II, Cartier, Dapples, Salvadè, Agar.

***Arbitro**: Kilpin di Milano*

Tutto da rifare quindi e ricorso ai tempi supplementari. I giocatori sono provati da quasi due ore di gioco e basta poco a sconvolgere gli equilibri. I torinisti guidano le danze, ma loro lucidità non è più al top. Ecco che quindi negli ultimi cinque minuti di gioco i rossoblù liguri trovano la via del gol e della finalissima che li vedrà opposti al Milan.
Il risultato di 3-4 per il rossoblu (che nel frattempo avevano cambiato nuovamente i colori sociali) dopo i tempi supplementari ne fu la testimonianza più chiara.

FOOT BALL

PEL CAMPIONATO D'ITALIA. — Domenica durante lo svolgimento delle nostre gare podistiche e ciclistiche si misurarono al nostro velodromo le due squadre del Genoa Fott Ball Club e del Club Torinese per la gara di eliminazione del campionato d'Italia. La partita disputatissima fu seguita col più vivo interessamento da parte del numeroso pubblico, che sottolineò, con applausi, i migliori colpi dei giocatori.

Le due squadre giocarono splendidamente. La squadra genovese disciplinata, quella torinese mirabile per slancio e resistenza. Dopo un'ora e mezza le due squadre erano a 2 *goals* pari e quindi fu necessaria una ripresa dopo le corse nella quale i genovesi riuscivano a fare due *goals* contro uno fatto dai torinesi.

La squadra dei genovesi rimane quindi ultima in gara contro i milanesi, a cui contrasterà prossimamente il campionato d'Italia (forse domenica 27).

Comandavano le squadre il dottore Splensley dei genovesi e Weber dei torinesi. Referee era il signor Kilping del Milan-Club.

Dalle righe del quotidiano torinese "La Stampa la breve cronaca della spettacolare Semifinale Nazionale fra Oenoa e FBC Torinese risaltasi soltanto dopo i tempi supplementari.

L'ATTESA DEL MILAN

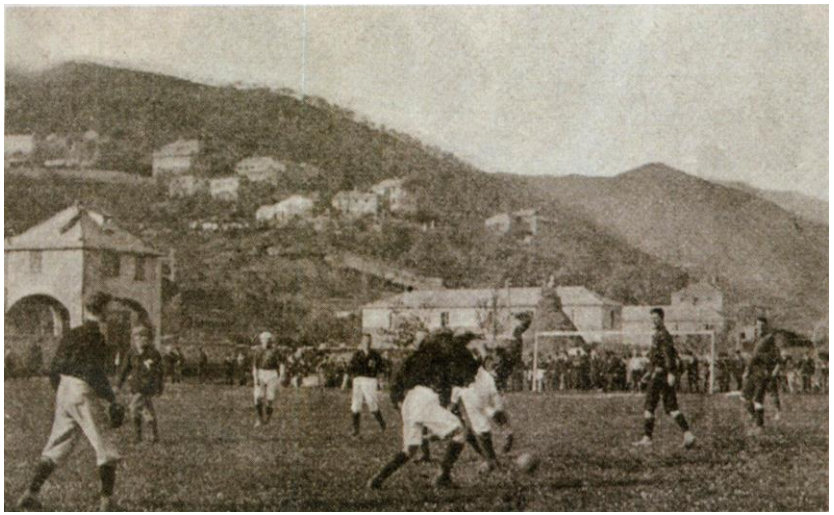
*Nel **1902** il Milan attende le eliminatorie del campionato per conoscere il nome dello sfidante. Infatti la finale del torneo nazionale, almeno nei primi anni, si disputava con una sfida tipo "challenge": cioè sul suo campo il detentore sfidava, in una partita secca, la vincente delle eliminatorie.*
E qui succede un fatto strano. La finale, titolo in palio, non si gioca a Milano ma a Genova. Perchè? Le notizie in proposito sono pressoché inesistenti. Due le ipotesi raccolte. La prima è che il ricco Genoa, scottato dalla sconfitta dell'anno prima e smanioso di riconquistare il titolo, offrì al Milan denaro perché accettasse l'inversione del campo (il regolamento lo consentiva), la seconda riguarderebbe proprio il terreno del Trotter come causa del cambio di sede.
Il campo di gioco, normalmente già pietoso, era stato utilizzato durante i mesi precedenti anche per spettacoli di circhi equestri e addirittura per i rodei e le esibizioni di Buffalo Bill (proprio lui: William Cody, l'eroe del West) in

tournèe in Europa. Per quel motivo il fondo del Trotter, causa anche la pioggia, era ridotto ad una fanghiglia impraticabile.

La finale 1902 si gioca dunque al Ponte Carrega e il Genoa si prenderà la sua rivincita, riconquistando il titolo per la quarta volta nella storia di questa manifestazione.

LA FINALE A GENOVA

L' abbastanza recente vittoria del Milan nel Torneo della Medaglia d'Oro del Re Umberto I fa pensare agli addetti ai lavori che il team rossonero possa bissare il successo dell'anno precedente anche nel Campionato FIF. Il fatto però di giocare il match decisivo in trasferta e di incontrare una squadra che nelle ultime settimane ha giocato impegnativi match di campionato e che quindi si trova in piena forma, non favorisce molto gli uomini di Kilpin. Il maltempo poi ci mette lo zampino e riduce il terreno di gioco di Ponte Carrega ai limiti della praticabilità.



Sul terreno pesante il gioco manovriero del Milan sembra poter soffrirne di più. Il verdetto del campo parla infatti a favore del Genoa che con un gol per tempo e senza subire accessivi pericoli riesce a regolare il Milan ed a riappropriarsi dopo una sola stagione del titolo di Campione d'Italia FIF.

Finale nazionale

domenica 13 aprile 1902	Genoa	2 – 0	Milan	Ponte Carrega, Genova
	Attilio Salvadè Ernesto Pasteur I			

Genoa: Spensley, Rossi, Ghigliotti, Pasteur I, Senft, Passadoro, Agar, Salvadè, Dapples, Cartier, Pasteur I

Milan: Ermolli, Wagner, Suter, Davies, Ferrarese, Angeloni I, Madler, Negretti, Kilpin (cap.), Wade, Dubini.

Arbitro: John Jim Savage di Torino

Le reti dei rossoblù vengono siglate una per tempo, portano la firma di Salvadè e Pasteur II e regalano alla società del presidente Henry Dapples il quarto alloro nazionale. Un successo che aprirà un nuovo filetto di grandi vittorie per il Genoa, la prima vera "grande" del calcio italiano.

LA RIVINCITA DEL GENOA

Il Genoa, surclassato nel trofeo della Medaglia del Re, si prende una scottante rivincita in campionato.

La finale si gioca il 13 aprile 1902 con i genovesi che si impongono per 2-0 sul proprio campo. L'indisponibilità del "Trotter", per presenza di manifestazione ippica, convince la dirigenza rossonera (forse dietro compenso) ad accettare di giocare la finalissima, in una fredda, piovosa e ventosa giornata sul campo rossoblù. E' sconfitta bruciante con un Milan costantemente all'offensiva. Il Milan nella stagione 1901/1902 presenta una divisa a strette bande verticali rossonere, pantaloncini a mezzagamba bianca, calzettoni neri con bordo rosso.

Verdetto:

I nomi corrispondono all'ordine fotografico:
Pasteur I Edoardo; Cartier P.; Rossi P;, l'arbitro Savage; Spensley; Passadoro; Senft; Ghigliotti; Agar, Dapples, Pasteur II; Salvadè.

IL CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL VINTO DALLA SQUADRA DEL GENOA CLUB

*Ecco come "La Stampa Sportiva" del **27 aprile 1902**, dedica la sua prima pagina all'incontro Genoa sv Milan 2-0, finale del campionato I^ categoria giocatasi il 13 aprile 1902, con un'immagine dell'incontro svoltosi a Ponte Carrega.*

"Contrariamente a quanto era stato stabilito, questo match finale fu giocato a Genova domenica 13 corrente mese sul terreno del Genoa Cricket and Foot-ball Club, anziché a Milano, causa le corse del trotto che impedirono al Milan Club di avere il terreno per quella data.

La squadra genovese, dopo aver eliminato brillantemente la società "Andrea Doria" di Genova, la "Mediolanum" di Milano ed il "Club Torinese", si trovava domenica per la finale di fronte alla forte squadra del "Milan Cricket and Football Club", detentore della coppa (dono del sig. Fawcus, presidente del "Genoa C. and F.C.") per l'anno 1901.

LA STAMPA SPORTIVA 5

Campionato Italiano di Foot-ball

vinto dalla squadra del Genoa Club

La giovane squadra dell'Istituto Tecnico di Milano.

Le squadre Studentesche

La squadra del Genoa Foot e Cricket Club vincitrice del Campionato d'Italia.

La giornata fu delle più belle ed il pubblico elegante e numeroso.

La splendida vittoria del "Genoa C. and F.C" impressionò assai tutti i foot-ballers italiani che seguirono con interesse le numerose gare eliminatorie.
Indubbiamente le previsioni erano in favore della squadra milanese, dicesi persino che tanto a Milano quanto a Genova corsero scommesse a grandi disparità.
I kick-off spettò ai genovesi che persero la scelta del terreno e giocarono quindi per tutta la durata del primo half-time con il vento contrario. Non fu questo un vantaggio per la squadra genovese che ebbe un lavoro non indifferente per difendere il proprio goal, e malgrado l'inopportuno impegno il goal milanese fu presto minacciato, ma un poderoso calcio di Suter cambiò la difesa dei milanesi in un vero attacco, e grande fatica ebbero soprattutto gli half-back genovesi per impedire ai fowards il goal del pari.

Alla difesa vigilavano efficacemente gli altri backs genovesi e Spensley, il quale salvò a meraviglia diversi goals. Sul finire del primo half-time, grazie ai passaggi dei forwards genovesi, Salvadè riuscì a marcare il primo goal.
Il nuovo attacco dei milanesi rappresentò una sorpresa per la sua rapidità, ma stante la buona difesa genovese, la palla viaggia da un'estremità all'altra senza alcun rischio sino alla fine del primo half-time.
Nella seconda ripresa il giuoco viene ricominciato con maggiore attività da ambe le parti, ma i forwards genovesi assai abili nel tenere la palla, riescono a marcare un secondo goal fatto da Pasteur II. La partita si è chiusa con 2 goals a zero.
Ecco come erano composti i due Club:
"Genoa C: e F:C:": *Spensley (cap.), Rossi, Ghigliotti, Pasteur I, Senft, Passadoro, Agar, Salvadè, Dapples, Cartier, Pasteur II.*
"Milan F:B:C:": *Dubini, Wade, Kilpin (cap.), Negretti, Madler, Ferrarese, Davies, Angeloni, Wagner, Suter, Ermolli.*
Il difficilissimo compito dell'arbitro che si è amabilmente disimpegnato spetta al signor ***Savage*** *di Torino, con ammirevole serietà degna di essere presa in considerazione dalla Federazione italiana (FIF): infatti, oltre all'evitare qualsiasi incidente o discussione, si ebbe i migliori elogi da ambe le parti.*
Così le due squadre di Genova e Milano rimangono alla testa del foot-ball in Italia, avendo l'una vinto il campionato d'Italia e l'altra la Medaglia del re, che sono i nostri maggiori premi".

ALFRED PAUL CARTIER, ROSSONERO PART-TIME

*Lo svizzero **Alfred Paul Cartier,** nelle file del Milan il 22 marzo in occasione della Medaglia del Re vinta contro la Torinese, cambia maglia diventando protagonista il 13 aprile della finale del Campionato nelle file del Genoa.*

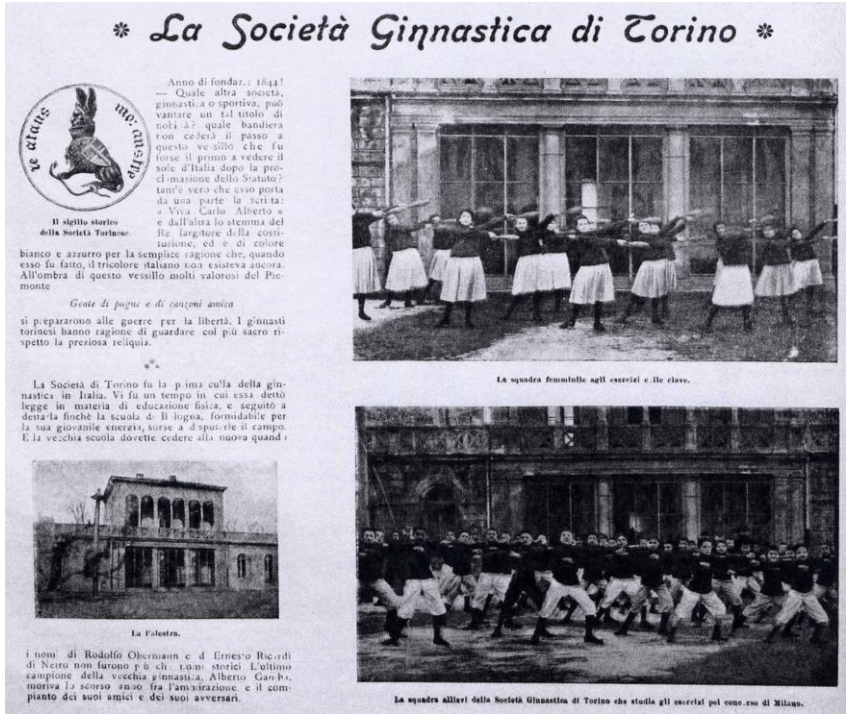
Cambiando indistintamente casacca, diventa l'unico vincitore del "double" Scudetto e Medaglia del Re nella stagione 1902. Non rappresenta comunque un'eccezione. Giocherà anche l'anno successivo per il Milan, pur rimanendo legato ai colori del Genoa.

STORIE DI SQUADRE

In questo secondo appuntamento sulla storia delle società calcistiche italiane parleremo della breve ma intensa partecipazione al campionato di calcio della Ginnastica di Torino. Fu una delle più antiche società calcistiche italiane.

*L'anno della fondazione risale al 1897 quando all'interno della **Reale Società Ginnastica di Torino**, già società gloriosa nell'ambito sportivo della ginnastica italiana, nasce un sodalizio che vuole sposare il nuovo sport che si stava espandendo nello stivale grazie all'intervento dei britannici: il foot-ball. A presiedere alla fondazione del sodalizio fu il **cavalier Bertoni**. Nel corso dei primi anni vi fu un entusiasmo smisurato per il calcio tale che diversi soci spostarono le proprie attenzioni dalla ginnastica al neonato sport. Questo portò, in un primo momento, alla creazione di un'importante compagine calcistica che ebbe modo di partecipare alle prime edizioni del campionato di calcio italiano. La Ginnastica di Torino infatti partecipò regolarmente a tutti i campionati dal 1898 (primo torneo ufficiale) fino al 1902, anno del ritiro definitivo. Nonostante questo fervente movimento la squadra non riuscì mai ad imporsi. Nell'esordio dovette arrendersi 2 a 1 contro il Genoa, poi dopo la più prestigiosa vittoria ottenuta in un torneo l'anno successivo, nel 1899, contro la FC Torinese per 2 a 0, seguirono una serie di sconfitte; 2-0 contro l'Internazionale di Torino, 3-1 contro la Torinese e 5 a 0 contro la Juventus nel campionato del 1901, senza dimenticare il 5 a 2 contro*

l'Audace Torino che fu l'ultima partita ufficiale del Ginnastica.



* La Società Ginnastica di Torino *

Il sigillo storico della Società Torinese.

Anno di fondaz.: 1844! — Quale altra società, ginnastica o sportiva, può vantare un tal titolo di nobiltà? quale bandiera non cederà il passo a questo vessillo che fu forse il primo a vedere il sole d'Italia dopo la proclamazione dello Statuto? tant'è vero che esso porta da una parte la scritta: « Viva Carlo Alberto » e dall'altra lo stemma del Re largitore della costituzione, ed è di colore bianco e azzurro per la semplice ragione che, quando esso fu fatto, il tricolore italiano non esisteva ancora. All'ombra di questo vessillo molti valorosi del Piemonte

Gente di pugne e di canzoni amica

si prepararono alle guerre per la libertà. I ginnasti torinesi hanno ragione di guardare col più sacro rispetto la preziosa reliquia.

***

La Società di Torino fu la prima culla della ginnastica in Italia. Vi fu un tempo in cui essa dettò legge in materia di educazione fisica, e seguitò a dettarla finchè la scuola di Bologna, formidabile per la sua giovanile energia, sorse a disputarle il campo. E la vecchia scuola dovette cedere alla nuova quando

La Palestra.

i nomi di Rodolfo Obermann e di Ernesto Ricardi di Netro non furono più che nomi storici. L'ultimo campione della vecchia ginnastica, Alberto Gambino, moriva lo scorso anno fra l'ammirazione e il compianto dei suoi amici e dei suoi avversari.

La squadra femminile agli esercizi delle clave.

La squadra allievi della Società Ginnastica di Torino che studia gli esercizi pel concorso di Milano.

I colori sociali dapprima adottati furono il blu con una striscia rossa inframmezzata, poi furono adottati il bianco e il granata. Il sodalizio ebbe il merito di seguire una propria filosofia schierando in campo esclusivamente giocatori italiani, in un'epoca dove nel resto delle società i giocatori nostrani si contavano sulle punte delle dita. Purtroppo però questo fu anche motivo dello scioglimento. Infatti con il passare degli anni la squadra non ebbe un giusto riciclo di giocatori anche per le lusinghe a cui erano sottoposti i propri soci da squadre più blasonate. Così nel 1902 avvenne lo scioglimento. La Reale Ginnastica di Torino continuò comunque le altre discipline sportive di cui si faceva capo per altro con risultati soddisfacenti.

V^ CAMPIONATO DI CALCIO II Categoria 1902

Domenica **20 aprile** si disputò a Torino la gara finale del campionato studenti, in cui erano rimaste in gara le seconde squadre del **Milan Club** e del **Club Juventus**, che ancora una volta trionfava sugli avversari con 5 goal a zero e si aggiudicava per il secondo anno consecutivo la Coppa del Ministero dell'Istruzione. Tra le altre squadre partecipanti anche la FBC Juventus B, gli Studenti Genova e il Politecnico Milano.

20 aprile 1902	Juventus (B)	5 - 0	Milan (B)	Torino

(formazione possibile)

Milan: Ermolli, Ferrarese, Neef, Malaguzzi, Parodi, Luzzato, Madler, Galli D., Pirelli A., Rizzi, Dubini.

Contemporaneamente a Milano si misurava al Trotter la seconda squadra dell'**Istituto Tecnico** con quella del **Politecnico**.

20 aprile 1902	Politecnico Milano (B)	2- 0	Istituto Tecnico Milano	Campo Trotter, Milano

In questa gara fra prossimi e futuri ingegneri la vittoria rimase a questi ultimi con due punti a zero.
La squadra vincitrice, che riproduciamo in questo nostro numero, era composta da giovanissimi giocatori (forse i più giovani d'Italia), e per la prima volta si misurava la gara.
Davvero che non si potrebbe desiderare un debutto migliore!
A seguire l'albo d'oro del Campionato Studentesco Italiano, ovvero il Campionato di Foot-ball di 2^ Categoria.

ANNO	VINCITORE	PARTECIPANTI
1898 (Torino – Concorso Nazionale Ginnastico)	**Università Torino**	Udinese, Ferrara
1899 (Torino)	**Università Torino**	Club Sport Cavour, FC Torinese
1900 (Torino)	**FBC Juventus**	
1901 (Torino)	**FBC Juventus**	
1902 (Torino)	**FBC Juventus**	Milan Club, Juve B, Pol. Milano, Stud. Genova

“IL GIOCO DEL CALCIO A TORINO”

“Lo sport in genere ha raggiunto della calda stagione una necessaria siesta, ed è piombato in una specie di letargo, da cui rinascerà più forte e vigoroso in tutte le sue manifestazioni nel corrente mese”.

Tratto da un articolo di Giulio Corradino Corradini della “Stampa Sportiva” del 1902:

“Pertanto uno degli sports più salutari, ma pur tuttavia ancor troppo poco conosciuto ed apprezzato in Italia, e certo l’antico fiorentino giuoco del calcio, modernizzato ed inglesizzato in foot-ball. Come ogni altro giuoco questo offre ai troppo appassionati unitamente ad un grande rinvigorimento fisico e diletto, anche certi pericoli se si possono chiamare così, propri di esso. Ed è appunto con questi piccoli pericoli od incidenti che la maggior parte delle persone avverse ad ogni genere di sport, timorose di slanciarsi in un ardimentoso cimento, offuscano l’astro di questo nobile giuoco, che, a mio parere, dovrebbe essere uno dei più coltivati della nostra gioventù, anche perché la sua origine la ebbe da noi, nel nostro bel Paese, nella poetica città solcata dall’Arno!

Su di un fatto bisogna realmente compiacersene, cha da alcuni anni a questa parte il foot-ball, riformato in Inghilterra, anche da noi prese un grande sviluppo, cosicché ogni anno vediamo nelle nostre città settentrionali battersi squadre di baldi e vigorosi giovani per l’onore di ottenere un campionato, una coppa, una medaglia.

Il Giuoco del calcio a Torino

La squadra vincitrice del Campionato dell’Alta Italia

Lo sport in genere ha raggiunto nella calda stagione una necessaria siesta, ed è piombato in una specie di letargo, da cui rinascerà più forte e vigoroso in tutte le sue manifestazioni nel corrente mese.

Pettanto uno degli sports più salutari, ma pur tuttavia ancor troppo poco conosciuto ed apprezzato in Italia, e certo l’antico fiorentino giuoco del calcio, modernizzato ed inglesizzato in *foot-ball*. Come ogni altro giuoco, questo offre ai *troppo* appassionati unitamente ad un grande rinvigorimento fisico e diletto, anche certi pericoli, se si possono chiamare così, propri di esso. Ed è appunto con questi piccoli pericoli od incidenti che la maggior parte delle persone avverse ad ogni genere di sport, timorose di slanciarsi in un ardimentoso cimento, offuscano l’astro di questo nobile giuoco, che, a mio parere, dovrebbe essere uno dei più coltivati dalla nostra gioventù, anche perchè la sua origine la ebbe da noi, nel nostro bel paese, nella poetica città solcata dall’Arno!

La I Squadra dell’« Andrea Doria » di Genova vincitrice del Campionato dell’Alta Italia.

« un fatto, però, e bisogna realmente compiacersene, che da alcuni anni a questa parte il *foot-ball*, riformato in Inghilterra, anche da noi prese un grande sviluppo, cosicchè ogni anno vediamo nelle nostre città settentrionali battersi squadre di baldi e vigorosi giovani per l’onore di ottenere un campionato, una coppa, una medaglia. Ma il male si è, ripeto, che il giuoco è ancor poco conosciuto e perciò ogni società ginnastica, prendendo ad esempio la forte « Andrea Doria » di Genova, dovrebbe allenare una o più squadre, e col presentarle ai varii concorsi, accrescere l’interesse del pubblico e far apparire questo giuoco, più nobile e più sano di tanti altri, quale e realmente: dilettevole ed igienico!

A Torino, fra le prime società fondate unicamente pel giuoco del *foot-ball*, va certamente annoverata la forte e coraggiosa « Juventus », che conta al suo attivo molte coraggiose vittorie.

Degne di annotazione sono pure il « Club Torinese » e la « Società Ginnastica », che per le prime, anch’esse presentarono alle rare partite degli anni addietro, squadre ben disciplinate ed allenate. Una squadra che, a parer mio, promette assai bene e per gli elementi che ha in sè e pel serio allenamento a cui si dedica, è quella del « Club Sport Audace », e non sarebbe punto da stupirsi se fra qualche anno questi giovani *foot-ballers* avessero da riportare la palma in qualche importante match.

E così soletticito e spinto da premi e eppiù importanti, il *foot-ball* dovrebbe ritornare l’antico « giuoco del calcio » fiorentino, e dovrebbe risalire in auge per opera specialmente di noi italiani che, per i primi, e nessuno ci vorrà contestare questo primato, lo abbiamo fatto conoscere e lo abbiamo fatto apprezzare specialmente all’estero.

Un appello vigoroso va adunque rivolto alle nostre giovani squadre e che il nome italiano, glorioso già in altri generi dello sport, non venga neppur meno in questo nobile e vigoroso giuoco del calcio!

GIULIO CORRADINO CORRADINI.

I Squadra « Foot Club Torinese ». (Fot. Favale).

I Squadra del Club « Juventus » di Torino. (Fot. Favale).

I Squadra del Club « Audace » di Torino. (Fot. Nai).

Il Divorzio...

...e lo Sport

Non ho mai aspirato alla carriera politica, per quanto non mi manchi il bernoccolo della chiacchieromania, mi son sempre tenuto lontano da partiti e... rimasti, da comizi e lotte, da giornali politici e non, ma questa volta, dacchè ho sentito che alla Camera verrà in discussione il progetto sul divorzio, ho preso anch’io un po’ di interesse alla politica, e seguo attentamente le sedute del nostro Parlamento.

La legge sul divorzio? chi la vuole e la tenne, chi la respinge ma la desidera, chi la chiama morale e giusta, chi immorale ed ingiusta, come tutte le cose di questo mondo è buona o cattiva secondo il proprio interesse...

Io non la discuto, e per due ragioni, prima perchè non voglio, secondo perchè non lo vogliono i lettori, ma siccome lo sport oramai ha forzate fin le porte dei codini e delle pandette, sarebbe un peccato se non facesse una capatina anche nel progetto del divorzio.

Ragioniamo un poco.

Io sono un bottegaio arricchito a furia di far entrar lo sport... ippico anche nei miei salami, m’innamoro di una bella e preraffaelitica figurina, la sposo e mi accorgo?... dopo (in generale le donne prima di maritarsi non hanno abitudini diverse da quelle del fidanzato), che mia moglie è una fervente ciclista.

Io odio le biciclette, un ciclista passò celeramente sulla estremità della mia gamba destra e mi ha lasciato un triste ricordo, potrò mai permettere che la mia dolce metà vada a spasso in bicicletta? No! e allora? Liti interminabili, grida, pianti, perdita di appetito, tanto di muso, ininterrotto, e l’amore, conquistato a prezzo di tanti piccoli furti commessi nella mia onesta carriera, se ne va pian pianino tra i raggi luccicanti di un’infame macchina di acciaio!

Altro esempio!

Io amo di volare nel mio automobile, mia moglie odia le fughe (è figlia di un cassiere ricoverato in Svizzera), posso sempre lasciarla sola e correre da solo le polverose strade del mondo? Liti, pianti, ecc., come sopra. L’amore mette le ali e se ne va più veloce del mio automobile.

Altro esempio!

Io sono un uomo di pasta frolla, abito sul corso per avere il tram sempre pronto, non fo un passo a piedi e soffro... di vertigini, mia moglie ama i monti, è alpinista sfegatata, non può rinunziarvi, ha già fatto troppo a non dirmelo durante i tre mesi di... amore, ma ora? Accompagnarla nelle sue escursioni? Lasciare che l’accompagni suo cugino, il segretario della sezione del C. A. I.? E poi?....

Insomma per non tirarla alle lunghe la questione è più seria di quanto non si creda, è una vera questione di incompatibilità sportiva, e siccome con gli *sportsman* non si ragiona, non c’è che la legge che possa provvedere!

Ah! se io fossi deputato! specialmente ora che concederanno anche l’indennità!!!.....

Avevo pensato di presentarmi con un programma chiaro, netto, preciso di deputato sportivo, ma ho paura di fare una... *pasae*...

Invece faccio una proposta, anzi propongo un ordine del giorno che rivolgo ai rappresentanti della Camera perchè lo svolgano in occasione della legge sul divorzio:

« La Camera, convinta che una delle più terribili incompatibilità, è l’incompatibilità sportiva, prega il ministro a voler aggiungere il seguente articolo al progetto: quando uno dei coniugi, ama un genere di sport che l’altro coniuge non ama, è permesso il divorzio ».

Senz’altro! È logico, è necessario, è morale, se no, dove si va a finire?

Mi auguro di trovare molti aderenti al mio progetto, per il bene e per la pace coniugale.

Non credano che entri in ciò il mio interesse... perchè io non sono ammogliato... ERPI.

Ma il male si è, ripeto, che il giuoco è ancor poco conosciuto e perciò ogni società ginnastica, prendendo ad esempio la forte “Andrea Doria” di Genova, dovrebbe allenare una o più

squadre, e col presentarle ai vari concorsi, accrescere l'interesse del pubblico e far apparire questo giuoco, più nobile e più sano di tanti altri, quale è realmente: dilettevole ed igienico!
*A Torino, fra le prime società fondate unicamente pel giuoco del foot-ball, va certamente annoverata la forte e coraggiosa "**Juventus**", che conta al suo attivo molte coraggiose vittorie.*
*Degne di ammirazione sono pure il "**Club Torinese**" e la "Società Ginnastica", che per le prime, anch'esse presentarono alle rare partite degli anni addietro, squadre ben disciplinate ed allenate. Una squadra che, a parer mio, promette assai bene e per gli elementi che ha in sé e pel serio allenamento a cui si dedica, è quella del "**Club Sport Audace**", e non sarebbe punto da stupirsi se fra qualche anno questi giovani foot-ballers avessero da riportare la palma in qualche importante match.*
E così sollecitato e spinto da premi vieppiù importanti, il foot-ball dovrebbe ritornare l'antico "giuoco del calcio" fiorentino, e dovrebbe risalire in auge per opera specialmente di noi italiani che, per i primi, e nessuno ci vorrà contrastare questo primato, lo abbiamo fatto conoscere e lo abbiamo fatto apprezzare specialmente all'estero.
Un appello vigoroso va dunque rivolto alle nostre giovani squadre e che il nome italiano, gloriosa già in altri generi dello sport, non venga neppur meno in questo nobile e vigoroso "giuoco del calcio".

CURIOSITA' TRA CALCIO E RUGBY

Calcio e Rugby fin dai primi tempi sono stati parenti stretti. Entrambi utilizzavano una palla rotonda. I giocatori di entrambi le discipline utilizzavano le mani per giocare ed erano permesse le cariche. Dopo la seconda metà del 1800 furono adottate delle misure che di fatto separarono definitivamente queste due discipline. Il rugby adottò la palla ovale, nel calcio non furono più permesse certi tipi di cariche e solo al portiere fu consentito l'utilizzo delle mani nella propria area. Altra fondamentale differenza fu adottata nelle maglie. I rugbysti continuarono ad utilizzare le strisce orizzontali mentre i calciatori passarono a quelle verticali eccezion fatta per alcune società che ancora oggi utilizzano maglie a strisce orizzontale. Vedi Celtic Glasgow in Scozia.